

GAB

CH-6826 Riva San Vitale

P.P. / Journal

Posta CH SA

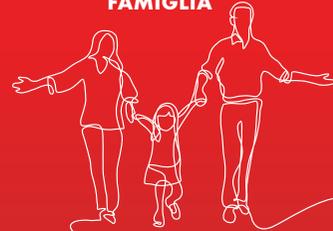
L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

**Per i tuoi servizi bancari,
scegli comodità e risparmio.**

Pacchetto
GIOVANE



Pacchetto
FAMIGLIA



Pacchetto
INDIVIDUALE



Pacchetti BancaStato
La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso
che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro,
prelevamenti senza spese in tutta la Svizzera
e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su www.bancastato.ch/pacchetti



2022/3

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

4

Assemblea annuale
dell'Alleanza Patriziale Ticinese

24

Giovani, tra passato e futuro

42

Castel San Pietro,
ristrutturazione dell'Alpe di Caviano

50

Valle di Muggio, il Museo
etnografico nel territorio

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Trimestrale, settembre 2022

76° anno, No. 325
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile

Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica, Ladina Mangold

Termine redazionale
10 febbraio, 10 maggio,
10 agosto, 10 novembre

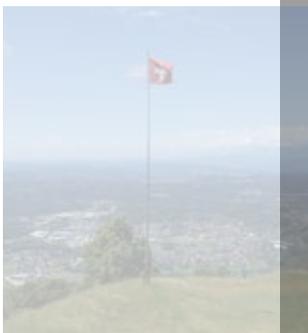
Tiratura
3'200 copie

Stampa e impaginazione
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Foto di copertina:
Selva in Malcantone, Foto G. Moretti.
Foto piccola, Lugano, Parco Ciani.



Una solida realtà nel Cantone Ticino. Siamo qui per voi da oltre 145 anni.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 49
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare



02

Le stagioni di una vita

04

Assemblea annuale dell'Alleanza Patriziale Ticinese

24

Giovani, tra passato e futuro

28

Aggiornamento dei dati sui Patrizi, vecchie e nuove disposizioni

30

Gestire le foreste demaniali del cantone Ticino

33

Caseifici ticinesi in vetrina

38

Fondazione Verzasca-Museo di Val Verzasca

40

Oscò, la rivitalizzazione di un piccolo borgo

42

Castel San Pietro, ristrutturazione dell'Alpe di Caviano

45

Patriziato di Lodano, Capanna Alp da Canaa

48

Giornata ecologica con il Patriziato di Brissago

50

Valle di Muggio, il Museo etnografico nel territorio

61

Libro sui Rusca della Cassina d'Agno

68

Patriziato di Brissago, volontariato

69

Patriziato di Arogno-Bissone per l'ambiente

70

Patriziato di Carasso, pulizia dei pascoli

71

Menzonio e Brontallo, Pulizia dei sentieri

72

Preonzo, premio ai giovani neodiplomati



Le stagioni di una vita

2 di Carlo Scheggia, già forestale dell'Ufficio forestale del 6° circondario

Il pensionamento mi induce alla non facile retrospettiva di un periodo professionale trascorso con intensità passione e in simbiosi con la natura, con le sue stagioni e i suoi colori: dalla verde primavera degli albori del 1980, al giallo dell'estate, periodo lavorativo intenso e ricco di interessi, progettualità e competenze fino al color marrone castagno dell'autunno, stagione dei raccolti e che ha caratterizzato parte del mio cammino professionale, dandomi soddisfazioni e visibilità in questi 42 anni di attività. Nel 1980 iniziava in Ticino la formazione professionale di selvicoltore. Fino ad allora, chi voleva intraprendere la formazione doveva varcare le alpi, ma soprattutto il lavoro in bosco era opera di manodopera stagionale, di lavoro a cottimo, ecc.

La gestione del bosco, in particolare la realizzazione dei vari progetti di rimboschimento e di cura eseguiti negli anni Sessanta, necessitavano di interventi mirati e di nozioni pratiche che solo la formazione ai vari livelli riusciva a garantire con interventi volti al raggiungimento dei molteplici obiettivi selvicolturali. Gli imprenditori "storici" e le "squadre" Patriziali con il tempo venivano affiancati e confrontati sempre più da giovani imprese, o aziende di servizio nate per soddisfare le crescenti esigenze moderne della cura del bosco, dotandosi di mezzi meccanici innovativi e performanti. Di pari passo, l'attenzione al bosco, ai suoi valori, e in generale

al settore forestale aumentava, e aumentava pure il volume dei lavori. L'attenzione della popolazione e della politica e il buon lavoro svolto fecero in modo che il settore forestale fosse dotato di mezzi finanziari sempre più importanti, con ricadute economiche di rilievo per le regioni periferiche e per i proprietari di bosco quali i Patriziati.

Le funzioni del bosco sono state rivalutate grazie al lavoro di squadra, Dipartimento del territorio, Sezione forestale, Circondari forestali e imprenditori, senza dimenticare la proficua collaborazione con i vari proprietari di bosco, in particolare i Patriziati. Assieme abbiamo potuto operare e allo stesso tempo consolidare il nostro patrimonio boschivo. All'inizio il bosco era solo di pertinenza dei forestali; con il tempo si sono avute maggiori collaborazioni con altri attori del settore, che hanno portato nuovi stimoli ma soprattutto nuove competenze.

Se un tempo erano la funzione economica e il fabbisogno di legname che stimolavano la gestione del bosco, oggi con i vari cambiamenti in atto, pur riconoscendo al legno la sua importanza e il suo valore, la gestione del bosco valorizza maggiormente la sua funzione di protezione a favore della popolazione: protezione da frane, valanghe, colate di fango, ecc. L'uso del bosco da parte della popolazione nel corso degli anni è radicalmente cambiato; oggi lo si vive molto di più, lo si rispetta e vi è la consapevolezza che le peculiarità del bosco, quali per esempio la sostenibilità o la biodiversità, sono elementi irrinunciabili al suo sviluppo.

La fortuna di avere delle buone leggi forestali, anche se talvolta severe e restrittive, ha permesso al bosco e a parti pregiate di componenti forestali di essere salvaguardati dall'avanzata dell'edilizia, che anno dopo anno metteva sotto pressione il nostro bel territorio. Con il passare degli anni, altri importanti temi sono stati approfonditi e si sono aggiunti alle attività forestali: pensiamo alla gestione dei pericoli naturali, alle cure del bosco di montagna, alla lotta agli incendi boschivi e alle neofite, all'educazione ambientale, al recupero delle selve castanili e alla valorizzazione del castagno, ecc. Il tutto è sempre più supportato da importanti mezzi informatici e da una adeguata informazione della popolazione.

Abbiamo vissuto un'attività forestale a tratti pionieristica, ma in continua evoluzione, fatta di passione e di competenze e i risultati sono lì da vedere, pronti a nuove sfide; l'inverno, se Dio vuole, è ancora lontano ...



Assemblea annuale dell'Alleanza Patriziale Ticinese

Nuovo Consiglio direttivo 2022 – 2026

4

Cronaca dei lavori assembleari

L'annuale assemblea ordinaria dell'Alleanza patriziale ticinese si è svolta sabato 11 giugno 2022 a Lugano, al Centro esposizioni. Una giornata intensa di lavori, di convivialità e di svago. L'Assemblea ha riconfermato presidente per il prossimo quadriennio Tiziano Zanetti e ha votata unanimemente una ferma Risoluzione sul problema "lupo" rivolta al Cantone e alla Confederazione. Ma andiamo con ordine.

Erano presenti 260 persone, in rappresentanza di 95 Patriziati, con 157 delegati. La giornata è stata organizzata dai 15 Patriziati del comprensorio luganese: Lugano, Brè, Castagnola, Davesco-Soragno, Villa Luganese, Bogno, Cadro, Carona, Certara, Cimadera, Colla, Inzone-Corticiasca, Piandera, Scareglia, Sonvico. Erano presenti parecchi rappresentanti delle autorità politiche comunali, cantonali e nazionali.

Per la città di Lugano ha porto il benvenuto



il sindaco Michele Foletti, che ha evidenziato come i 15 patriziati luganesi sono un po' uno spaccato della realtà patriziale cantonale, con Patriziati urbani, di collina, di periferia, di valle. Foletti ha pure sottolineato il ruolo rivestito dagli enti patriziali, che con la capacità di innovare e di realizzare nuovi progetti, discussi e concordati, sono complementari a quanto fanno il Comune e il Cantone. Il presidente del giorno, Rinaldo Gobbi, del Patriziato di Castagnola, ha diretto i lavori e si è rivolto ai presenti a nome dei 15 Patriziati organizzatori, ricordando che il Padiglione Conza, dove si svolgono i lavori assembleari, sorge nel comprensorio dell'ex-Comune di Castagnola.

Con la sua relazione il presidente Tiziano Zanetti ha riassunto il lavoro svolto dall'Alleanza Patriziale Ticinese nell'anno trascorso, sottolineando gli ottimi rapporti di collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni e con tutta l'Amministrazione cantonale. Il presidente ha evidenziato che tra le novità che accompagneranno le attività dell'ALPA e dei Patriziati nei prossimi 10 anni ci sarà la concretizzazione "della visione in cui i patriziati siano protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale", in stretta collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni: l'ambizioso obiettivo potrà essere raggiunto solo creando tutti i presupposti affinché l'Ente patriziale disponga di un'organizzazione e di risorse finanziarie ed umane adeguate. Ci vogliono un approccio aperto, procedure snelle ed un riconoscimento pubblico del ruolo ricoperto dai Patriziati. Ne risulta una chiara ed esplicita strategia politica su cosa ci si aspetta dai nostri Enti e quali sono le forze ed i supporti messi in campo dal Cantone, dai Comuni, dai Patriziati, con un ruolo determinante da parte dell'ALPA. Occorrerà ulteriormente potenziare le collaborazioni con tutti gli attori del territorio, con un'attenzione particolare agli Enti Regionali di Sviluppo, alle Organizzazioni Turistiche Regionali ma anche a Comuni e Cantone. Significativi sono i Workshop organizzati di recente dalla Sezione Enti Locali proprio per ulteriormente affinare queste collaborazioni. Parallela-

mente a ciò, la rete di collaborazione dovrà gradualmente rinforzarsi nell'interesse di tutti, Patrizi e no, Enti pubblici e privati o Associazioni che operano come l'ALPA sul territorio. Al termine di questa fase, che è ora agli inizi, vi sarà la revisione totale della Legge Organica Patriziale, prevista per la fine del 2023. Sulle collaborazioni Zanetti ha sollecitato anche quella tra Patriziati che faticano ad avere una amministrazione autonoma, invitando ad unire le forze, convogliandole in un segretariato associato, con l'obiettivo di migliorare il rendimento, snellendo il lavoro burocratico. Altro importante tema, che si ripropone nel corso delle assemblee annuali dell'ALPA da qualche anno, è la gestione elettronica degli elenchi e dei dati anagrafici dei Patrizi: la creazione di un registro elettronico, sul modello di quello della popolazione cantonale denominato Movpop. Il presidente Zanetti si augura che il progetto, già da tempo in previsione e tecnicamente realizzabile, possa presto concretizzarsi.

Il Consigliere di Stato Norman Gobbi, sempre molto vicino e sensibile verso i Patriziati, gradito ospite delle assemblee dell'ALPA, ha avuto innanzitutto parole di ringraziamento verso i tanti cittadini ticinesi che hanno un grande attaccamento al mondo patriziale; un mondo eterogeneo, con patriziati urbani e di montagna, enti finanziariamente fragili ed altri con basi più solide, realtà che si dedicano prevalentemente alla gestione e cura del territorio ed altre che si concentrano ad esempio su attività culturali e comunitarie, ecc. Si tratta di una eterogeneità che costituisce una grande ricchezza per tutto il Cantone Ticino. Per Norman Gobbi, questo forte attaccamento e questa identificazione rappresentano il comune denominatore di tutti i patriziati ticinesi: un valore importante, molto prezioso, che non deve essere tradotto in sterili rivendicazioni di eventuali privilegi, bensì nella difesa di valori collettivi di pubblico interesse. È quanto prevede, del resto, l'art. 1 della legge di riferimento per i patriziati ticinesi, la LOP: "Il patriziato è una corporazione di diritto pubblico, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle

5

leggi, proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito viciniale a favore della comunità". L'esecuzione di questo compito pubblico richiede spesso molto impegno e i cittadini che si mettono a disposizione (il più delle volte a titolo volontario) meritano senz'altro un ringraziamento. Il Cantone, il Dipartimento delle istituzioni in particolare, crede fermamente nell'importanza dei patriziati e continuerà quindi ad investire concretamente nella loro difesa e promozione. Sulla realizzazione di un moderno strumento di gestione amministrativa per i patriziati, il Consigliere di Stato ha informato che nelle scorse settimane ha chiesto un'accelerazione del progetto, ben deciso ad avviarlo in tempi brevi e a portarlo a compimento. Gobbi, infine, si è espresso anche sul tema della gestione delle cave nel cantone Ticino, assicurando che il Cantone si sta adoperando affinché il settore possa essere correttamente regolamentato, da un profilo pianificatorio, ambientale e edilizio; è un'esigenza imprescindibile per garantire stabilità a lungo termine al settore delle cave, a beneficio di tutti gli attori, tra cui i Patriziati.

Per la Rivista Patriziale Ticinese, il redattore Gustavo Filliger ha esposto le linee guida della pubblicazione e qualche dato statistico: i contenuti da diversi anni privilegiano, insieme alla presentazione dei progetti e delle realizzazioni di singoli Patriziati, temi legati al territorio ticinese: boschi, alpi, agricoltura, ambiente, ecologia, paesaggio, ecc. Non mancano poi le presentazioni a carattere culturale, iniziative librerie, espositive, museali, ecc. I temi che suscitano dibattito, nel limite del possibile, sono presentati sotto tutti i punti di vista per dar modo al lettore di informarsi in maniera sufficientemente completa e oggettiva. La Rivista mantiene una linea editoriale indipendente da associazioni e correnti politiche, una linea editoriale condivisa dal Consiglio direttivo dell'ALPA. La pubblicazione esce 4 volte l'anno, sempre in 3200 esemplari, per la maggior parte distribuiti in abbonamento.

Carlo Scheggia ha esposto le attività di Fe-





derlegno.ch, l'associazione che raggruppa gli enti che operano nel settore del bosco e del legno nella Svizzera italiana, cui fa parte anche l'ALPA. Per Scheggia, in questo periodo si può dire che, più che mai, "È l'ora del legno". Basti pensare al legname da costruzione, un materiale, il legno, messo a disposizione dalla "fabbrica solare bosco" che si distingue per un consumo minimo di energia grigia e immagazzina il CO2, che sottrae all'aria durante la crescita; un materiale tecnologicamente innovativo ed economico. E proprio perché è l'ora del legno, del nostro legno, per concretizzare gli obiettivi bisogna unire le forze, le collaborazioni, e il ruolo dei Patriziati è fondamentale: valorizzare le conoscenze, ripristinare le reti di vendita, e avere più coraggio per essere maggiormente presenti nell'economia della filiera del legno.

Le importanti attività del Fondo di aiuto patriziale e Fondo per la gestione del territorio sono state illustrate da Paolo Prada: nel 2021, 15 progetti hanno ricevuto complessivamente un aiuto finanziario dal cantone di oltre 1 milione di franchi. Il Fondo per la gestione del territorio da parte sua ha stanziato per alcuni progetti quasi mezzo milione di franchi di sussidi, per progetti essen-

zialmente orientati alla valorizzazione del patrimonio boschivo e del paesaggio.

I conti consuntivi 2021 e preventivi 2022 dell'ALPA sono stati presentati dal segretario Gianfranco Poli. Nel corso del 2021 è risultato un leggero avanzo d'esercizio, dovuto all'attività ridotta dell'Alleanza Patriziale a causa della pandemia. Tutte le relazioni, le risoluzioni, i conti consuntivi e preventivi sono stati accettati all'unanimità dagli oltre 150 delegati presenti.

La giornata luganese dell'ALPA ha avuto poi, da mezzogiorno in avanti, una parte conviviale e ricreativa: un aperitivo e il pranzo al Padiglione Conza e poi le visite guidate per scoprire le bellezze di Lugano: Cattedrale di San Lorenzo, Lugano Arte e Cultura (LAC), Archivio Storico della Città di Lugano, Centro Svizzero di Calcolo Scientifico, Polo Sportivo e degli Eventi. La prossima Assemblea dell'ALPA, che si terrà in giugno 2023, sarà organizzata dal Patriziato di Biasca.

Temi e risoluzioni

Nel corso dei lavori assembleari sono stati sollevati anche due importanti argomenti che preoccupano e toccano da vicino i Patriziati. Da un lato il grosso problema della carenza di acqua sugli Alpi: si auspica un inter-

vento d'urgenza da parte del Cantone e della Confederazione. Dall'altro non poteva mancare una breve discussione sullo scottante problema della presenza del lupo e delle stragi di pecore sugli Alpi ticinesi. Sul tema del lupo si è espresso con parole ferme anche il consigliere nazionale Fabio Regazzi, che ha parlato come cittadino che ha a cuore l'agricoltura di montagna. Regazzi ha fatto appello al buonsenso, che di questi tempi sembra essersi smarrito, ricordando che i nostri antenati, quando erano confrontati con il problema del lupo, avevano istituito un premio a chi presentava la carcassa di un lupo ucciso. Oggi le troppe norme hanno un po' fatto perdere il buonsenso. Dopo 10 anni di crescita esponenziale della presenza del lupo anche nel nostro Cantone, bisogna intervenire in maniera drastica. Si tratta di semplificare le basi legali per concedere le autorizzazioni di abbattimento, con maggiore flessibilità e buonsenso. Regazzi auspica anche la creazione di zone cosiddette "senza lupo", dove le misure di protezione del bestiame non sono assolutamente praticabili; sarebbero zone dove il lupo non deve poter entrare. L'appello di Regazzi alle autorità politiche federali e cantonali, certamente condiviso anche dal mondo patriziale, è semplice: sveglia!

A proposito del lupo, anche l'Assemblea dell'alleanza patriziale, unanimemente, ha votato una Risoluzione rivolta alle autorità

cantonali e federali nella quale si chiede di intervenire concretamente e subito.

Elezione del Consiglio direttivo dell'Alleanza Patriziale Ticinese per il quadriennio 2022 – 2026

Il Consiglio è composto da 15 membri, rappresentanti tutti i distretti cantonali. Le candidature presentate erano 17 e si è quindi proceduto alla votazione in sala, nel corso dei lavori assembleari. Tiziano Zanetti, presidente uscente, è risultato il più votato tra i candidati ed è stato riconfermato all'unanimità presidente anche per il prossimo quadriennio. Questi i 15 membri del nuovo Consiglio direttivo.

- Paolo Prada
per il distretto di Mendrisio
- Francesco Beretta Piccoli e Angelo Petralli
per il distretto di Lugano
- Carlo Ambrosini e Giuliano Gambetta
per il distretto di Locarno
- Giacomo Fiori, Martino Pedrazzini e Aron Piezzi
per il distretto di Vallemaggia
- Mauro Minotti e Tiziano Zanetti
per il distretto di Bellinzona
- Luca Pellanda
per il distretto di Riviera
- Denis Vanbianchi e Athos Tami
per il distretto di Blenio
- Fabrizio Darani e Patrizia Gobbi
per il distretto di Leventina.



Nuovo Consiglio direttivo dell'ALPA

Relazione presidenziale, verso "Patriziati 20 punto 30"

di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

L'attività del Consiglio Direttivo dell'ALPA è praticamente tornata alla normalità dopo la pandemia. Al nostro interno si è cercato di riprendere gli abituali ritmi di lavoro dando supporto alle Amministrazioni patriziali e mantenendo una regolare cadenza nell'attività e negli incontri. Nel corso di quest'anno la collaborazione con il Dipartimento di riferimento, il Dipartimento delle istituzioni, ma anche con tutta l'Amministrazione cantonale è stata ottimale. Molto apprezzate, seguendo le indicazioni emerse dallo studio strategico, l'organizzazione di giornate ad hoc per l'implementazione degli assi strategici individuati. Tra le novità che ci accompagneranno nei prossimi 10 anni sarà la concretizzazione "della visione in cui i patriziati siano protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale" e ciò in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Istituzioni. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo sarà necessario creare tutti i presupposti affinché l'Ente patriziale disponga di un'organizzazione e di risorse finanziarie ed umane adeguate, promuovendo un approccio aperto, procedure snelle ed un riconoscimento pubblico del ruolo ricoperto dai Patriziati. Qui risulta una chiara ed esplicita strategia politica su cosa ci si aspetta dai nostri Enti e quali sono le forze ed i supporti messi in campo. L'agire della nostra Associazione mantello diventa determinante.

Da parte nostra occorrerà capire dove e come supportare il Dipartimento nell'implementazione degli assi strategici individuati e dividerne le modalità di supporto. Sarà importante, con responsabilità, essere qualitativamente e quantitativamente presenti, proprio per garantire quel ruolo di appoggio ma anche di supporto - critico se necessario - verso ciò che porterà alla messa in campo del progetto che potrebbe essere denominato "PATRIZIATI 20 punto 30", da intendere come: 2020 l'anno della presentazione dell'aggiornamento dello Studio strategico

e 30 il 2030 come meta temporale quando si dovranno riscontrare i risultati delle indicazioni in esso contenute. Per raggiungere gli obiettivi preposti, occorrerà lavorare assieme mettendo tutte le nostre energie positive in campo, facendo sempre più conoscere le realtà patriziali forti per consentire anche ai più fragili di prendere esempi e spunti. Sarà quindi importante marcare le opportunità e le situazioni solide e performanti, da estendere e potenziare. L'accurata analisi svolta ha evidenziato come vi siano dei campi dove vi potrebbero essere delle importanti potenzialità. Per renderle effettive occorrerà ulteriormente potenziare le collaborazioni con tutti gli attori del territorio con anche un'attenzione particolare agli Enti Regionali di Sviluppo (ERS), alle Organizzazioni Turistiche Regionali (OTR) ma anche, ovviamente, a Comuni e Cantone. Significativi i Workshop organizzati di recente dalla Sezione Enti Locali proprio per ulteriormente affinare queste collaborazioni. Parallelamente a ciò, la rete di collaborazione dovrà gradualmente rinforzarsi nell'interesse di tutti, Patrizi e no, Enti pubblici e privati o Associazioni che operano come noi sul territorio. Al termine di questa fase, che è ora agli inizi, vi sarà la revisione totale della Legge Organica Patriziale, prevista per la fine del 2023.

Nel corso dell'ultimo periodo il CD ALPA si è anche occupato di analizzare la proposta per la revisione della Legge sulle cave, che si è dimostrata non idonea alle aspettative, e al progetto in consultazione relativo alla Legge sentieri. Qui il CD ALPA ha preso precisa posizione, auspicando per il futuro che da parte di tutti i Dipartimenti vi sia quel coinvolgimento attivo come avviene con il Dipartimento delle istituzioni. Lavorando di comune concerto e condividendo inizialmente i problemi si evitano poi incomprensioni o censure.

Un altro tema estremamente scottante risulta essere quello relativo all'accesso a Movpop (il sistema informatico di gestione dei dati sulla popolazione ticinese) per i partner che si occupano di gestire indirizzari e contabilità dei Patriziati. In merito, si attende una

chiara presa di posizione da parte del Cantone che consenta ancora, almeno in forma transitoria in attesa del MOVOPATR, (l'analogo sistema informatico per la gestione dei dati sui patriziati) l'accesso come in passato. Come vedete da quanto indicato, e già in gran parte condiviso con il Dipartimento delle istituzioni, le sfide che ci attendono sono molte, così come il nostro ingaggio personale e di gruppo. Cerchiamo assieme di essere presenti, attivi e protagonisti per le innumerevoli sfide che nel prossimo quadriennio ci attendono proprio per poter raggiungere gli obiettivi prefissati in tempi relativamente brevi. In alcune situazioni occorrerà forse considerare l'unione delle forze tra Patriziati, almeno per quanto riguarda la gestione amministrativa. Ci sono amministrazioni patriziali con segretariati autonomi, in altri casi si fa capo ad associazioni esterne, in altri ancora si uniscono le loro forze, convogliandole in un segretariato associato; ad ognuno il compito di trovare la soluzione ideale. L'obiettivo è quello di migliorare il rendimento, snellendo il lavoro burocratico. Ciò non sarà possibile senza il supporto, indispensabile, da parte del Cantone. Fa piacere avere nel corso delle nostre assemblee le persone di riferimento del settore! Un segnale importante anche questo! E qui consentitemi di ringraziare tutto lo staff della Sezione Enti Locali per il sempre apprezzato coinvolgimento. Anche per il rinnovato Consiglio direttivo dell'ALPA, che uscirà dalla votazione odierna, sarà determinante assumere un ruolo centrale e trainante in più ambiti; promuovere, adeguare, supportare, favorire quanto condiviso, mantenendo chiaramente la propria autonomia. Un altro tema che andrà affrontato nei prossimi anni riguarda la gestione elettronica degli elenchi e dei dati anagrafici dei Patrizi. Il progetto, già da tempo in previsione, è tecnicamente realizzabile, ma necessita ancora di parecchio lavoro di programmazione e di pianificazione. L'augurio è quello di avere presto un registro elettronico dei Patrizi, sul modello del registro elettronico della popolazione cantonale denominato Movpop.

Detto del nostro futuro, che ho indicato con "Patriziati 20 punto 30", diamo uno sguardo all'attività corrente dell'Alleanza Patriziale Ticinese. Vi è innanzitutto una stretta collaborazione con tutte le Associazioni che lavorano come noi sul territorio, da Federlegno a Bosco Ticino, agli altri Enti che vi sono attivi in varia maniera e in particolare quelli che operano per far conoscere ai giovani le attività patriziali. Nel corso dell'estate, 3'000 giovani possono seguire interessanti giornate gestite da esperti del settore in quindici centri d'interesse sparsi su tutto il Cantone. Un particolare apprezzamento ora, da parte mia e del Consiglio Direttivo dell'ALPA, verso chi gestisce la Rivista Patriziale, stampata in 3'000 copie, 4 volte l'anno, e distribuita in modo capillare sul territorio.

Contenuti chiari, testi curati, aspetto grafico accattivante, approfondimenti puntuali anche su temi difficili.

Ora un grande grazie da parte mia a tutti voi, che, come Patrizi, vi occupate della gestione del territorio ticinese; è fondamentale il vostro impegno, e mi scuso se non sempre posso partecipare a questo o quell'evento; con il prossimo Consiglio direttivo, qualora vi fosse la conferma, sarà premura inviare almeno un rappresentante.

Dando seguito alla decisione dell'ultima Assemblea, oggi, con il posticipo di un anno, si nominerà il nuovo Consiglio direttivo ALPA. Da parte mia un grande ringraziamento agli uscenti il cui impegno non si limita alla presenza alle riunioni, ma si estende a compiti di rappresentanza in varie commissioni, in diversi Enti, Associazione e Gruppi di lavoro. Un augurio di buon lavoro ai nuovi eletti che resteranno in carica per il periodo 2022 - 2026. L'apprezzamento del nostro lavoro non giunge solo dal Cantone Ticino, ma arriva anche da oltre Gottardo, dove si apprezza l'intraprendenza e la cura con cui operano i Patriziati; l'ultimo numero della Rivista SVBK riporta una lunga relazione riguardante il grande ingaggio della SEL nello studio strategico. Un grazie anche a coloro che credono fermamente nella realtà patriziale ticinese, rendendo possibile quanto stiamo portando



avanti assieme in questi anni: il Cantone, con l'attribuzione del mandato, i nostri apprezzati sostenitori, Banca dello Stato del Canton Ticino e Mobiliare Assicurazioni, il Patriziato di Carasso e il Municipio della Città di Bellinzona per mettere a disposizione le sale per i nostri incontri. E un ultimo ringraziamento, ma quello più grande, ai Patriziati del Distretto di Lugano che hanno organizzato questa Assemblea, con impegno e professionalità.

Intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi

Direttore del Dipartimento delle istituzioni

L'annuale assemblea dell'ALPA rappresenta un appuntamento fisso e tradizionale nell'agenda del direttore del Dipartimento delle istituzioni, che in virtù della sua responsabilità istituzionale e politica è chiamato ad esprimere il punto di vista cantonale sulla realtà dei patriziati ticinesi, sia su quanto viene fatto sia – in prospettiva – su quanto si vorrà fare. È sempre un vero piacere per me partecipare alla vostra assemblea, che anche quest'anno vede la partecipazione di numerosi aderenti, a testimonianza del ruolo ricoperto dall'Alleanza patriziale e, soprattutto, del grande attaccamento che molte cittadine e molti cittadini ticinesi hanno per il mondo patriziale. Quest'anno un ringraziamento particolare va sicuramente rivolto ai 15 Patriziati presenti nel comprensorio della Città di Lugano, che si sono assunti l'onere – e sicuramente anche l'onore – di organizzare l'assemblea dell'ALPA. Credo si possa affermare che la realtà luganese rispecchi sotto molti aspetti, in scala ridotta, l'eterogeneità del mondo patriziale a livello cantonale: patriziati urbani e di montagna, enti finanziariamente fragili ed altri con basi più solide, realtà che si dedicano prevalentemente alla gestione e cura del territorio ed altre che si concentrano ad esempio su attività culturali e comunitarie, e gli esempi potrebbero continuare. Insomma, una ricchezza di approcci e di iniziative che, in forma ancora più ricca e più ampia, troviamo in tutto il Cantone Ticino. Questa ricchezza e questa eterogeneità (e forse anche una certa ignoranza – nel senso

di non conoscenza – di tutto quello che sono, rappresentano e fanno i patriziati) sono state tra i motivi che hanno indotto la Città di Lugano, in collaborazione con i patriziati del suo comprensorio, a promuovere negli scorsi anni la lodevole iniziativa denominata “PatriziAmo”, un’occasione di incontro con i cittadini (patrizi e non) e una vetrina di presentazione della variegata realtà patriziale e delle molteplici attività svolte dai Patriziati luganesi. Trovo particolarmente azzeccato il nome che è stato scelto per quell’evento: “PatriziAmo”. Da un lato perché rappresenta, con questa sorta di “neologismo verbale”, un richiamo collettivo a voler conoscere (ed apprezzare) il lavoro dei patriziati; d’altro lato, “PatriziAmo” contiene al suo interno il concetto di amore, di attaccamento, di identificazione con il nostro territorio e con la nostra storia.

Ecco, questo forte attaccamento e questa identificazione credo rappresentino il comune denominatore di tutti i patriziati ticinesi: è un valore importante, molto prezioso, che non deve essere tradotto in sterili rivendicazioni di eventuali privilegi, bensì nella difesa di valori collettivi di pubblico interesse. È quanto prevede, del resto, l’art. 1 della legge di riferimento per i patriziati ticinesi, la LOP: “Il patriziato è una corporazione di diritto pubblico, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi, proprietaria di beni d’uso comune da conservare e utilizzare con spirito viciniale a favore della comunità”. Sono perfettamente cosciente del fatto che l’esecuzione di questo compito pubblico richiede spesso molto impegno e quindi anche in questa sede, come più volte ho già fatto in passato, ringrazio sinceramente tutte le cittadine e i cittadini che si mettono a disposizione (il più delle volte a titolo volontario) per permettere il funzionamento dei nostri Enti locali. Sono altresì cosciente delle difficoltà pratiche, nonché delle ristrettezze finanziarie e in termini di risorse umane che alcuni patriziati si trovano costretti a dover affrontare. Come dicevo poc’anzi, la realtà patriziale ticinese è estremamente eterogenea e questo genera anche una marcata

diversità di esigenze: quello che comunque accomuna tutti i 199 patriziati ticinesi è la qualifica di ente pubblico, con i suoi diritti e i suoi doveri.

Il Cantone, il Dipartimento delle istituzioni che dirigo, crede fermamente nell’importanza dei patriziati e continuerà quindi ad investire concretamente nella loro difesa e promozione. L’anno scorso, ad Airolo, vi presentavo la visione definita nello Studio strategico recentemente elaborato: in Ticino vogliamo avere dei Patriziati che siano protagonisti dello sviluppo economico, ambientale e culturale del proprio territorio.

I riscontri che osservo quotidianamente e le relazioni di chi mi seguirà nel prosieguo dell’assemblea indicano che tanto si sta già facendo e molte sono le lodevoli iniziative. Evidentemente, anche in questo ambito come in qualsiasi altro, si può ancora migliorare. Noi ci siamo, siamo al vostro fianco per aiutarvi, per consigliarvi e, laddove necessario, anche per correggervi, perché questo è il compito che la legge ci affida. La mia vicinanza personale alle problematiche dei patriziati porta poi a iniziative puntuali. Un esempio è legato alle prevedibili difficoltà che gli alpeggi ticinesi conosceranno questa estate a causa della prolungata siccità di questo inverno e di questa primavera, con scarsissime precipitazioni nevose anche in alta quota. In modo preventivo ho così chiesto al collega Vitta, responsabile del Dipartimento delle finanze e dell’economia, di proporre attraverso la Sezione cantonale dell’agricoltura eventuali misure di sostegno, pronti a fare la nostra parte. Non posso, né tanto meno voglio, esimermi, prima di concludere il mio intervento, dall’affrontare due tematiche che sicuramente stanno a cuore (e in un certo senso anche preoccupano) a molti di voi: l’allestimento e l’aggiornamento dei registri patriziali (e quindi l’accesso a Movpop) e il tema delle cave di proprietà patriziale.

Accesso a Movpop

Come vi è stato comunicato negli scorsi mesi, a seguito di una verifica della conformità giuridica (legata in particolare al tema della pro-

tezione dei dati personali) della Convenzione stipulata nel 2010 tra il Cantone e Inclusione handicap (ex FTIA) per l’accesso alla banca dati Movpop, la stessa è stata disdetta, con effetto al 31.12.2022. Coscienti del fatto che numerosi patriziati (oltre 100) fanno capo a Inclusione handicap per lavori amministrativi di diverso genere, fra cui anche l’allestimento e l’aggiornamento dei registri patriziali, e che quindi la disdetta della Convenzione avrebbe causato disagi a molti patriziati, il DI, attraverso la SP (con la collaborazione della SEL) ha messo in atto delle “misure accompagnatorie” con l’obiettivo di risolvere, o perlomeno mitigare fortemente, i problemi con i quali i patriziati si potrebbero trovare confrontati. In sostanza, nelle prossime settimane tutti i Patriziati riceveranno una comunicazione da parte della Sezione della popolazione in cui si ricorderà in primo luogo che la modalità principale per aggiornare i dati dei vostri patrizi è quella in cui il patriziato effettua autonomamente tale compito. Tutti i patriziati che attualmente svolgono in prima persona l’aggiornamento dei dati dei propri patrizi – mediante l’accesso diretto alla banca dati Movpop – potranno naturalmente proseguire in tale modalità. In via subordinata, al fine di facilitare la transizione dopo il termine della succitata convenzione, i patriziati che non dispongono delle condizioni per svolgere in modo autonomo l’aggiornamento dei dati dei propri patrizi potranno, per giustificati motivi, affidare tale compito ad un ente di pubblica utilità senza scopo di lucro, come per esempio Inclusione handicap Ticino. La delega di tale compito (ma non della competenza decisionale in merito, che rimane del Patriziato) avverrà attraverso la sottoscrizione di una specifica convenzione tra la Sezione della popolazione (Servizio Movpop), il Patriziato e l’ente di pubblica utilità che svolgerà concretamente il mandato. La firma di tale convenzione, di cui tutti i Patriziati che ne faranno richiesta riceveranno un modello-tipo, sarà di competenza dell’Ufficio patriziale (non sarà quindi necessario sottoporre la questione al Legislativo). Approfitto di questa occasione per aggiornarvi

inoltre sul tema della banca dati cantonale dei cittadini patrizi. Anche a seguito delle richieste della vostra Associazione, ma soprattutto per concretizzare un compito di legge (art. 57a LOP) e per dotare i Patriziati di un moderno strumento di gestione amministrativa, nelle scorse settimane ho deciso di chiedere un’accelerazione del progetto, che come ben sapete comporterà difficoltà e un impegno non indifferenti (soprattutto da parte dei Patriziati), ma che nondimeno voglio che sia avviato e portato a compimento. So che proprio negli scorsi giorni la SEL e il CSI – responsabile per la parte tecnico-informatica del progetto – si sono sentiti per aggiornare ed avviare concretamente il progetto.

Cave patriziali

Il tema delle cave patriziali è tanto importante (non da ultimo per le entrate finanziarie che garantisce a diversi Patriziati), quanto complesso e delicato. Il Cantone, da diversi anni, si sta adoperando affinché anche questo ambito possa essere correttamente regolamentato, in primo luogo da un profilo pianificatorio, ambientale ed edilizio. Si tratta di un’esigenza imprescindibile, se si vuole garantire stabilità a lungo termine al settore, a beneficio evidentemente di tutti gli attori (tra cui i Patriziati). Sappiamo tutti molto bene quale destino ha avuto il recente tentativo di introdurre una legislazione specifica: un naufragio. Ciò nondimeno, deve rimanere l’obiettivo di regolamentare – in primis dal profilo pianificatorio – il settore. Cosciente delle difficoltà oggettive che in molti comparti si incontrano, con il collega Direttore del Dipartimento del territorio ho discusso a più riprese la problematica, giungendo a un accordo, che forzatamente è e deve essere provvisorio, ritenuto che l’obiettivo finale è una regolamentazione secondo quanto stabilito nella scheda V8 del Piano direttore. In sostanza, per riconoscere gli sforzi e le buone intenzioni di quegli attori (Comuni in primis, quali enti responsabili della pianificazione locale) che concretamente hanno avviato la procedura pianificatoria, verrà concessa la possibilità (ovviamente

in caso di richiesta e qualora i requisiti di legge siano adempiuti) di ottenere l'esonero dal pubblico concorso per contratti d'affitto di media durata (5 anni). Per contro, nei comparti in cui concretamente non è stato fatto nulla per ottemperare agli obblighi sanciti dal PD, il rinnovo dei contratti potrà essere al massimo annuale. Non ci saranno particolari limitazioni temporali imposte dal Cantone, per contro, in quei Comuni in cui è consolidata una pianificazione locale specifica. Nell'esecuzione dei compiti che la legge – ed ancor prima di essa l'attaccamento ai vostri patriziati e il senso di responsabilità verso di essi – vi attribuisce potete sempre contare sul supporto e la collaborazione, e laddove necessario anche la vigilanza, del Dipartimento che dirigo, ma anche – e questo è doveroso sottolinearlo in questa sede – del Consiglio direttivo dell'ALPA.

Nel corso dei vostri lavori assembleari procederete alla nomina del vostro presidente e del vostro organo direttivo: non è mio compito, evidentemente, esprimermi nel merito; tuttavia, ritengo opportuno in primo luogo pronunciare parole di sincero ringraziamento per le persone che hanno deciso di non più postulare una candidatura (Rachele Allidi di Ascona, Germano Mattei di Cervergno, Rino Poma di Riva San Vitale e Carlo Scheggia di Novaggio). A tutti gli altri formulo i migliori auguri, nella convinzione che anche in futuro il mio Dipartimento e i suoi Servizi potranno contare sulla schietta collaborazione dell'Alleanza patriziale ticinese.

Termino il mio intervento ringraziando nuovamente tutte le persone che si dedicano costantemente alla cura e alla promozione del nostro magnifico territorio, alla salvaguardia dei valori comunitari e di solidarietà viciniale che ci sono stati tramandati dai nostri avi, alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Voglio altresì rinnovare un accorato appello a tutte le cittadine e a tutti i cittadini patrizi affinché colgano quella che già in passato ho definito la sfida della modernità. Bisogna avere ben presente nel proprio cuore le radici secolari che ci ancorano al territorio ticinese e che fanno scorrere la linfa vitale nelle nostre vene, ma al contempo bisogna permettere a questa linfa di giungere fino ai rami più piccoli e far così germogliare sempre nuove gemme. I piedi ben piantati per terra, quindi, ma gli occhi e lo sguardo rivolti verso il futuro! Conosco e apprezzo già numerosi esempi di Patriziati che si sono dotati di moderni strumenti di gestione amministrativa, che accolgono tra i loro ranghi nuove leve pronte a riprendere il testimone patriziale, che si dimostrano in grado di promuovere con successo progetti di valorizzazione del territorio, di riconversione di proprietà patriziali in nuove attività economiche (dall'ambito agricolo a quello turistico, per esempio). Ecco, questi sono esempi virtuosi di Patriziati che hanno raccolto e stanno vincendo la sfida della modernità, che – detto in altri termini – si stanno dimostrando protagonisti dello sviluppo economico, ambientale e culturale del proprio territorio. Sono convinto che tanti altri



Patriziati sapranno seguire questo esempio: il Dipartimento delle istituzioni, in collaborazione anche con l'Alleanza patriziale ticinese, è pronto ad affiancarvi e a sostenervi, perché crede fermamente nell'importante compito pubblico che i Patriziati ticinesi ricoprono nel nostro panorama istituzionale.

Intervento di Rinaldo Gobbi

del Patriziato di Castagnola,
presidente del giorno

A nome dei 15 Patriziati presenti nel Comune di Lugano vi do il più caloroso benvenuto all'Assemblea dell'Alleanza Patriziale 2022 a Lugano. Ho l'onore di aprire la giornata in qualità di rappresentante del Patriziato di Castagnola; il Padiglione Conza, dove ci troviamo, sorge nel comprensorio dell'ex-Comune di Castagnola. Quindi: "Benvegnü a Casgnöra, Benvegnü a Lügen."

Sono trascorsi 15 anni dall'ultima Assemblea ALPA organizzata a Lugano. Furono allora i 3 Patriziati del Comune di Lugano, con Castagnola e Brè, aggregatisi 50 anni fa, ad organizzare l'assemblea. Oggi a seguito delle più recenti aggregazioni i 15 Patriziati del Comune di Lugano hanno deciso a loro volta con entusiasmo di organizzare l'odierna Assemblea. 15 Patriziati, ognuno con le sue peculiarità, i suoi problemi, ma tutti legati da un forte senso di appartenenza alla nostra Lugano. L'idea è partita dall'amico Angelo Petralli (Patriziato di Scareglia) che ringrazio per la sua iniziativa, come ringrazio tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione dell'assemblea. La collaborazione dei 15 Patriziati, sostenuta in modo determinante dalla Città, è molto importante e costituisce un esempio anche per altre realtà cantonali. Un esempio su tutti di questa collaborazione è l'evento denominato "PatriziAmo" tenutosi nel 2018 e nel 2019 nel patio del Municipio di Lugano, in occasione delle Feste d'Autunno. Una iniziativa voluta e sostenuta dalla Città, che si ripresenta quest'anno, dal 30 settembre al 2 ottobre. In queste occasioni i Patriziati hanno la possibilità di presentarsi alla popolazione e ai numerosi turisti con gli

allestimenti di prodotti artigianali, di diversi alpeggi presenti soprattutto in Valcolla, polmone verde della nostra Città. Le aggregazioni comunali sono viste a volte come un pericolo di perdita di identità e quindi il ruolo del Patriziato assume un'importanza fondamentale nel mantenimento delle tradizioni. Anche nel Comune di Lugano molti patriziati sono chiamati a gestire un importante patrimonio, costituito da alpeggi e da boschi non sempre di facile lavorazione. Da castagnolese penso ai boschi situati sul Monte Caprino, al di là del lago, dove non esistono strade forestali data l'impervietà del territorio. Senza il sostegno del Comune e del Cantone per molti Patriziati sarebbe impossibile far fronte a diversi impegni. Nel comparto del Monte Boglia la Città ha stanziato un credito di una ventina di milioni per il risanamento e il rinnovo del bosco, lavori tuttora in corso e con risultati già visibili.

Intervento di Marcel Jöri

in rappresentanza della SVBK,
Federazione svizzera dei patriziati

Con grande piacere questa mattina ho viaggiato da Obvaldo a Lugano per partecipare alla vostra Assemblea Generale. Attraverso il Ticino è stato un viaggio dalle montagne a valle: paesaggio fortemente mutevole con ripide montagne e soprattutto ricoperto da tanto bosco, fino alla fertile piana di Magadino, poi oltre il Ceneri, dove il clima meridionale diventava sempre più visibile nei giardini di Lugano. Ci sono molti contrasti su una distanza così breve, che affascinano molti viaggiatori e li motiva a viaggiare in Ticino e a rimanerci per un po'. Non ho contato quanti Patriziati ho passato in questo viaggio da Airolo a Lugano, perché sono molto colpito dal fatto che circa 200 Patriziati sono iscritti come membri attivi e impegnati nella vostra associazione. Anche se il mio cantone, Obvaldo, è molto più piccolo del Ticino, l'associazione di Obvaldo conta solo 11 membri. Questi 11 enti possiedono circa 2/3 del territorio del cantone, principalmente Alpi, boschi e prati. Le differenze

sono molto evidenti, ma ci sono anche molte somiglianze e parallelismi. La dimensione di un ente da sola non conta, è vero, ma una certa dimensione rende molte cose più facili, in termini di personale, di distribuzione dei compiti, di finanze. Sono convinto che i patrizi del cantone Ticino sono attivi nei vostri enti per la salvaguardia del nostro patrimonio. Le nostre radici possono essere trovate nei patriziati, anche se oggi con strutture diverse, sono un elemento di grande sostegno e collegamento. Sono molti i cittadini con origini nei patriziati e sono orgogliosi di essere cittadini o patrizi. La nostra società è soggetta a continui cambiamenti, a un ritmo sempre più veloce. Enti e patrizi non possono ignorare questo cambiamento, che non li lascia sempre uguali. Sono convinto che, come i nostri antenati, anche noi riusciremo a plasmare il cambiamento in modo positivo e a rendere il patriziato e i suoi valori attrattivi anche per le nuove generazioni. È auspicabile un ritorno alle nostre radici, apprezzando nuovamente il territorio, con le sue qualità e le possibilità di produzione, disposti anche a prenderci cura di queste aree, a coltivarle in modo sostenibile, dando così un grande contributo all'intera popolazione.

L'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati è meritevole di essere curata e di essere tramandata alle future generazioni. Rispetto ai nostri antenati, abbiamo oggi più opportunità, più strumenti e supporti per preservare i beni importanti dei patriziati. In questo senso, non dobbiamo guardare solo al futuro immediato della cura, della manutenzione, degli investimenti, ma dobbiamo pensare a lungo termine, perché il nostro lavoro sia sostenibile e si possa investire nel futuro. Io, che non sono più un giovanotto, metto cuore e anima in favore di Patriziati, Enti e attività pubbliche. Questa mia passione si è recentemente riaccesa, ed è uno dei motivi per cui sono stato eletto nel consiglio direttivo della Federazione svizzera e a nome della Federazione vi ringrazio per l'invito. Il Ticino ha una posizione importante nell'Associazione svizzera, fondata proprio qui in Ticino. Sono particolarmente lieto di poter

condividere con voi il messaggio che stiamo promuovendo a livello svizzero di una riforma dell'apparato amministrativo e della comunicazione.

Relazione delle Commissioni del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio

di Paolo Prada

In qualità di membro, unitamente ai colleghi Germano Mattei e Patrizia Gobbi, nella commissione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio, ho il piacere di informarvi sull'attività svolta lo scorso anno.

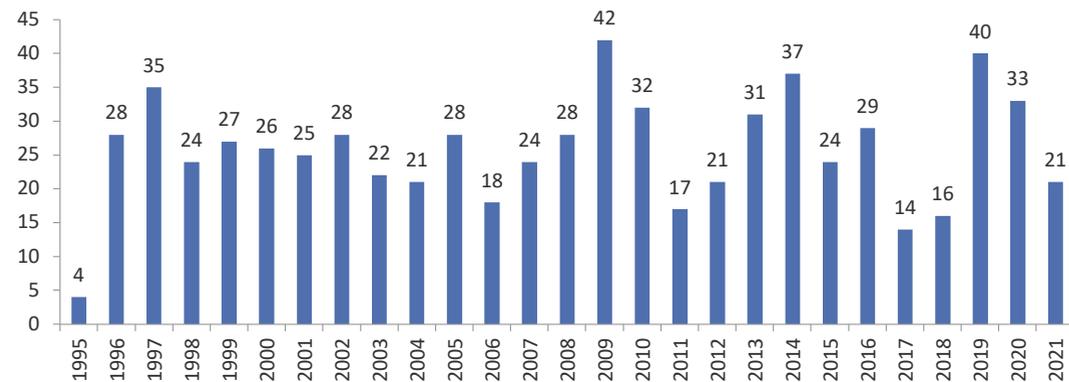
Fondo di aiuto patriziale

Nel corso del 2021 sono state presentate 21 nuove istanze volte all'ottenimento di aiuti finanziari attraverso il Fondo di aiuto patriziale. Di queste 2 sono state respinte, 5 sono in fase di istruttoria, mentre le rimanenti sono state accolte in via definitiva o preliminare. Rispetto agli anni precedenti si è quindi assistito a un certo calo delle domande, ma riteniamo non si possa, almeno al momento, parlare di una tendenza al ribasso, bensì di una normale fluttuazione. In generale, infatti, si continua ad assistere ad un promettente dinamismo di molti Patriziati, che propongono numerosi progetti di conservazione e valorizzazione del territorio. Oltre ai "classici" investimenti in ambito forestale ed agricolo, nel 2021 si sono sostenuti attraverso il Fondo di aiuto patriziale anche dei progetti di ristrutturazione di case patriziali, così come di acquisto e riconversione di ex case comunali, passate a seguito di aggregazioni in mano patriziale. Riassumendo, sono state presentate in totale 21 istanze, di cui 4 accolte, 10 accolte di principio, 5 con un'istruttoria in corso e 2 respinte.

Nel 2021 gli aiuti decisi (risoluzioni dipartimentali) sono stati pari a franchi 1'120'000, su un totale di investimenti in progetti patriziali presentati di franchi 10'342'312, mentre franchi 906'650 sono stati i sussidi effettivamente versati. Occorre sottolineare che dalla sua creazione, nel 1995, il FAP ha

sostenuto oltre 750 progetti sul territorio, erogando oltre 17 milioni di franchi di sussidi per un importo globale di investimenti nei progetti patriziali 174 milioni di franchi; il fatto che quanto erogato abbia generato un effetto moltiplicatore pari a 10 volte l'importo sussidiato, testimonia l'importanza e suffraga l'esigenza di disporre un tale fondo.

Evoluzione dal 1995 al 2021



Fondo per la gestione del territorio

Nel corso del 2021 sono state presentate 8 nuove istanze al Fondo per la gestione del territorio, essenzialmente orientate alla valorizzazione del patrimonio boschivo e del paesaggio.

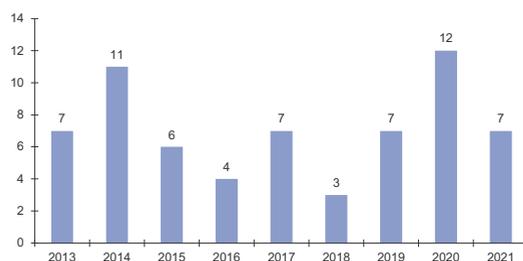
Durante le sue sedute la Commissione consultiva, tra decisioni preliminari e definitive, si è espressa su un importo totale di 482'000 franchi, a fronte di una dotazione annua del Fondo di soli 300'000 franchi. Anche per il 2021 quindi si è fatto capo alle riserve accumulate nel corso degli scorsi anni. Nel 2021 gli aiuti decisi (risoluzioni dipartimentali) sono stati pari a 302'000 franchi, su un totale di investimenti in progetti patriziali presentati di 1'390'377 franchi. I sussidi effettivamente versati nel 2021 sono stati pari a 151'000 franchi. Dalla sua creazione (2013), il FGT ha sostenuto 34 progetti sul territorio, erogando circa 2,2 milioni di franchi di sussidi per un importo globale di investimenti di circa 34 milioni di franchi (effetto moltiplicatore x 16). Ricordiamo che tutti questi

progetti d'investimento sono frutto della collaborazione che s'instaura fra Autorità patriziali e Autorità comunali, condizione "sine qua non" per poter accedere agli aiuti di questo fondo. In conclusione, rinnoviamo l'invito a tutti i patriziati di voler continuare ad essere promotori di progetti di qualità, cercando di coinvolgere attivamente anche le autorità comunali. Come patrizi ma anche come semplici cittadini possiamo e dobbia-

mo essere fieri delle opere che vengono realizzate dai vari enti patriziali.

Concludo ringraziando il Presidente della commissione Marzio Della Santa ed i colleghi della commissione per la collaborazione assicurata e per il gradevole ambiente di lavoro proposto. Un grazie particolare ai collaboratori della Sezione enti locali Fausto Fornera e Rubens Ambrosini per la sempre puntuale e precisa preparazione delle documentazioni.

Totale istanze presentate nel corso degli anni.



Relazione del redattore della Rivista

Gustavo Filliger

La Rivista Patriziale Ticinese mantiene il suo ritmo trimestrale e viene pubblicata 4 volte l'anno, marzo, giugno, settembre e dicembre. Il redattore responsabile, praticamente tuttofare, è sempre il sottoscritto. Forse vale la pena ricordare che non abbiamo una struttura editoriale con sede fissa, segreteria e collaboratori vari. Tutto è concentrato al domicilio del redattore, sul suo computer e sul suo telefono. Le collaborazioni per la redazione dei testi e la raccolta delle fotografie arrivano dai Patriziati, che in generale sono sempre molto disponibili e puntuali. Un altro canale di stretta collaborazione sono i settori dell'amministrazione cantonale legati al territorio e alle istituzioni e in particolare la Sezione degli enti locali. A tutti rivolgo un caloroso ringraziamento.

Per quanto riguarda i contenuti, è ormai da diversi anni che privilegiamo, insieme alla presentazione dei progetti e delle realizzazioni di singoli Patriziati, temi legati al territorio ticinese: boschi, alpi, agricoltura, ambiente, ecologia, paesaggio, ecc. Non mancano poi le presentazioni a carattere culturale, visto che viviamo in un cantone ricco di iniziative librerie, espositive, museali, ecc. I temi e i contenuti della Rivista Patriziale sono sempre condivisi con il Consiglio direttivo dall'ALPA, con il quale condividiamo anche la linea editoriale, indipendente da associazioni e correnti politiche. Quando trattiamo temi che suscitano dibattito, cerchiamo, nel limite del possibile, di presentare tutti i punti di vista per dar modo al lettore di informarsi in maniera sufficientemente completa e oggettiva.

Un altro aspetto che curiamo particolarmente è quello legato alle immagini. Tutti gli articoli della Rivista sono sempre accompagnati da fotografie di buona e bella qualità. E anche a questo proposito devo ringraziare tutti coloro che ci fanno avere belle immagini che contribuiscono ad arricchire la pubblicazione. La tipografia Jam di Prosito, che ringrazio, continua ad essere il nostro partner per la



stampa e l'impaginazione. Ogni numero è stampato e distribuito in 3000 – 3500 esemplari, un numero piuttosto importante nel panorama affollato delle pubblicazioni del cantone Ticino. La maggior parte delle Riviste viene distribuita in abbonamento, qualche centinaio di copie va inoltre a istituzione, uffici ed enti cantonali.

Altro numero fisso per la Rivista è il 20, che corrisponde al costo in franchi dell'abbonamento annuo. I costi per la redazione e soprattutto per la stampa, sono in parte coperti dal mandato di prestazione che l'Alleanza Patriziale riceve annualmente dal cantone Ticino per i suoi numerosi compiti di coordinamento fra le attività patriziali e l'Amministrazione cantonale. Ricordo infine che la Rivista Patriziale resta uno dei rari casi di pubblicazioni cantonali senza pubblicità nelle pagine interne. L'unica eccezione è la copertina finale, dove appare il sostegno della Banca dello Stato del Cantone Ticino e della Mobiliare Assicurazioni, che da molti anni ci sostengono finanziariamente e che ringrazio, a nome del Consiglio direttivo. Concludo ringraziando anche i nostri lettori, e rivolgendo l'invito ai Patriziati di segnalarci attività e progetti.

Relazione di Federlegno.ch

di Carlo Scheggia

Anno dopo anno, l'attività di Federlegno.ch è sempre più intensa; cresce pure l'interesse e il riconoscimento locale e nazionale e con soddisfazione possiamo anche iniziare a coglierne i frutti oltre che maturare interessanti esperienze. Il Comitato Esecutivo con i suoi rappresentanti ha partecipato e collaborato alla riuscita di interessanti progetti come pure riunioni nell'ambito della promozione del legno quale materiale da costruzione e d'energia. Un coinvolgimento sempre più marcato di tutta la filiera. La possibilità di lavorare, sempre di più, spalla a spalla tra operatori di diversi ambiti della filiera, ha permesso di implementare progetti pratici e condivisi che potete trovare nel sito di Federlegno.ch. Mi preme mettere l'accento sulla

situazione particolare che stiamo vivendo in questo periodo e possiamo dire che oggi più che mai è "l'ora del legno". Pensiamo al legname da costruzione, il materiale legno messo a disposizione dalla fabbrica solare bosco, che si distingue per un consumo minimo di energia grigia e immagazzina il CO₂, che sottrae all'aria durante la crescita, tecnologicamente innovativo, nonché economico. Pensiamo al legname d'energia, neutrale con il CO₂, a kilometro 0, a un prezzo che non sottostà alle bizze del mercato, e permette di favorire una economia locale. È l'ora del legno, del nostro legno, e per concretizzare gli obiettivi bisogna unire le forze, le collaborazioni, e il ruolo dei Patriziati è fondamentale. Bisogna valorizzare le conoscenze, ripristinare le reti di vendita, e avere più coraggio per essere maggiormente presenti nell'economia della filiera del legno. Assieme, in collaborazione con la sezione forestale, le varie associazioni, il Dipartimento del territorio, si potranno raggiungere delle belle soddisfazioni. Oggi è anche l'ora della mia ultima relazione di Federlegno.ch, ringrazio i colleghi di comitato, il direttore Piccioli, la segretaria Guidotti e il Presidente Furst per l'ottima e conviviale collaborazione e a voi care patrizie e patrizi tante belle cose e tanta salute.

Lupo e territorio

Risoluzione dell'Assemblea dell'ALPA

I Delegati dei 200 Patriziati ticinesi presenti all'Assemblea dell'ALPA dell'11 giugno a Lugano esprimono grande preoccupazione per l'evolversi della presenza del lupo sul nostro territorio. Le continue predazioni non possono preoccupare le autorità preposte anche in corrispondenza dell'imminente presenza massiccia di animali da reddito sugli alpeggi che sono in gran parte proprietà dei Patriziati ticinesi. Considerando l'importanza del settore primario e di tutto quanto esso genera, sia finanziariamente ma anche dal punto di vista della gestione territoriale, si richiede un'immediata reazione da parte del Consiglio di Stato, in particolare del Di-

partimento del Territorio, del Dipartimento Finanze ed Economia e degli alti funzionari preposti, per porre rimedio a questa preoccupante situazione e ciò prima che sia troppo tardi.

Analizzando l'allarmante contesto chiediamo al Consiglio di Stato di allinearsi al Canton Vallese nella richiesta al Consiglio Federale dell'apertura della caccia al lupo immediata e preventiva per alcuni mesi e di affiancare ai Guardiacaccia, in numero esiguo rispetto alle esigenze reali, i cacciatori sperimentati, sul modello del Canton Uri e della caccia agli ungulati e ai cinghiali.

L'ALPA si rivolge anche direttamente al Consiglio Federale, in particolare al Diparti-

mento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, chiedendo di acconsentire l'apertura della caccia al lupo immediata e preventiva per alcuni mesi. Molti Patriziati, così come tutti gli operatori del ramo, potrebbero trovarsi in grande difficoltà qualora il tutto non fosse regolato con le necessarie misure. L'Assemblea dell'ALPA invita di conseguenza le autorità competenti a prendere tutti i provvedimenti necessari affinché venga ridotta la presenza del lupo sul territorio, soprattutto in tutte quelle zone del Cantone dove non sono attuabili delle misure di protezione contro il predatore, ciò a tutela degli operatori del settore primario ma anche della popolazione tutta.



Giovani, tra passato e futuro

Continua la proficua collaborazione tra Lingue e Sport e ALPA

24

di Alan Bognuda

Anche quest'anno sono state ben 58 le giornate alla scoperta del territorio proposte dalla fondazione Lingue e Sport grazie al supporto e alla collaborazione con l'Alleanza Patriziale. Un importante valore aggiunto che permette ai bambini, oltre ad ampliare le conoscenze linguistiche e sportive, di scoprire la ricchezza del paesaggio in cui vivono. Persone estremamente qualificate, attive nelle sezioni forestali e in diversi Enti Patriziali, hanno svolto delle attività di educazione ambientale. I bambini hanno ricevuto informazioni sulla flora e sulla fauna

presente nei nostri boschi. Durante le numerose passeggiate hanno imparato ad ascoltare, odorare, ammirare e, sempre nel rispetto della natura, giocare e divertirsi in mezzo ai boschi. Le uscite a Mezzana, Campo Blenio e alle Cave di Arzo e Lodrino hanno permesso di evidenziare le abilità dell'uomo, affinate nel corso del tempo, nello sfruttare le risorse che il nostro territorio e gli animali ci possono fornire. Numerose sono state le domande arrivate dai bambini che hanno potuto riscoprire la bellezza e la ricchezza di molti mestieri (dallo scalpellino all'apicoltore) poco conosciuti dalla loro generazione e a volte purtroppo anche poco considerati.

Le importanti novità per il 2022 arrivano dalla Riviera dove anche lì si è voluto fare un tuffo nel passato. Al museo di Osogna, "Rèsi-ga", sono esposti diversi attrezzi utilizzati da fabbri, falegnami, scalpellini ecc. nelle loro mansioni quotidiane. Questi utensili sono stati rinvenuti nelle case di nonni e bisnonni residenti in Riviera. Una visita che ha permesso di avvicinare i bambini a un mondo

ormai lontano, facendoli riflettere sui sacrifici, sulle fatiche e sui valori che i nostri antenati ci hanno trasmesso. Anche la visita ai Fortini Militari e alla via Lona a Lodrino ha riportato alla mente momenti passati, difficili, di penuria e di guerra che hanno caratterizzato la nostra regione durante il secolo scorso. Sempre in Riviera, lo sguardo è poi stato





rivolto al futuro con l'attività proposta da Droneair. Conoscere il drone, le sue caratteristiche e le potenzialità sia per un uso professionale che amatoriale sono stati i punti centrali di un'attività molto divertente. Saper pilotare un drone con le giuste precauzioni non è un'impresa così banale che i bambini hanno potuto sperimentare personalmente. Le fotografie e i filmati realizzabili con questo apparecchio permettono una visione dall'alto del nostro territorio e, grazie all'utilizzo di applicazioni molto interessanti, è possibile effettuare opere di esplorazione e pianificazione territoriale. L'entusiasmo dimostrato dai bambini, in partecipare per tali attività, e il loro sorriso al termine di tutte le giornate sono la testimonianza più grande del successo avuto da questi momenti alla scoperta del territorio. Giornate ricche di contenuti che sono riuscite a portare molti stimoli di riflessione e soprattutto divertimento nel cuore dei bambini.

Aggiornamento dei dati sui Patrizi, vecchie e nuove disposizioni

L'accesso al Movpop sarà regolato da una nuova convenzione

28

In Ticino, il compito di tenere aggiornati i dati sui patrizi, ossia il registro dei patrizi, dei votanti e dei fuochi, spetta ai singoli Patriziati. In questo compito i Patriziati sono supportati dalle cancellerie comunali, che forniscono gratuitamente i dati necessari, e dalla possibilità di accedere alla banca dati cantonale elettronica del movimento della popolazione, il cosiddetto Movpop. La maggior parte dei Patriziati tiene aggiornati i propri registri in maniera autonoma. In alcuni casi particolari invece il Patriziato delega questo compito a un ente esterno, in particolare alla Formazienda FTIA (oggi inclusione andicap ticino), che fino a quest'anno aveva la possibilità di accedere al Movpop per con-

to del Patriziato, in virtù di una convenzione stipulata nel 2010. Ora, per motivi giuridici, tale convenzione è stata disdetta e per i Patriziati che fanno capo a questo servizio esterno vi era la preoccupazione a sapere se tale servizio potesse ancora essere svolto da inclusione andicap o da enti analoghi.

Il Dipartimento delle istituzioni, Sezione della popolazione, si è mosso con tempestività per trovare una soluzione pratica all'accesso ai registri elettronici cantonali della popolazione e dal 1° gennaio 2023 l'accesso al Movpop da parte di inclusione andicap sarà ancora possibile, ma con modalità più restrittive e vincolanti.

Va premesso che il Dipartimento delle isti-



Val Bavona, Foroglio, foto Andreas Gerth

tuzioni auspica che la modalità principale per aggiornare i dati dei patrizi sia quella in cui il patriziato effettua autonomamente tale compito. In questa modalità i patriziati che attualmente svolgono in prima persona l'aggiornamento dei dati dei propri patrizi, continueranno come finora ad avere un accesso diretto alla banca dati Movpop, senza possibilità di affidare a terzi questa attività. I Patriziati sono invitati a intraprendere i dovuti passi per diventare autonomi in questo compito.

In via subordinata, i Patriziati che non dispongono delle condizioni minime per svolgere in modo autonomo l'aggiornamento dei dati dei propri patrizi possono, per giustificati motivi, affidare tale compito ad un ente di pubblica utilità senza scopo di lucro, come per esempio inclusione andicap ticino. L'ente esterno agirà sotto la responsabilità del Patriziato e in qualità di ausiliario. Affinché questo possa avvenire dovrà essere stipulato un accordo tra il Patriziato (rappresentato dal proprio Ufficio patriziale) e l'ente prescelto, per definire i termini di collaborazione nell'ambito delle attività legate alla tenuta del registro dei patrizi. In seguito, e questo è l'aspetto che più interessa chi si affida a servizi esterni, sarà stipulata una convenzione che disciplina l'accesso alla banca dati Movpop.

A questo scopo l'Ufficio patriziale deve innanzitutto verificare con il Servizio Movpop la situazione relativa agli accessi alla banca dati, nome utente e password; poi deve prendere contatto con il prescelto ente di pubblica utilità senza scopo di lucro al quale ha deciso di affidare il compito di aggiornare i dati dei propri patrizi e definire i dettagli per concludere un accordo; le generalità dell'ente prescelto vanno trasmesse al Servizio Movpop, che può così inserire i dati nella Convenzione di accesso al Movpop, stipulata tra il servizio Movpop, il Patriziato e l'ente esterno che dovrà tenere a giorno i registri patriziali. L'ente, come per esempio inclusione andicap ticino, riceverà le credenziali d'accesso alla banca dati MovPop strettamente personali; le persone incaricate di accedere a Movpop dovranno inoltre firmare personalmente una dichiarazione di impegno per la protezione dei dati. Il Patriziato che affida ad un ente esterno l'elaborazione dei registri è responsabile primario per lo svolgimento di questo compito e deve fornire le necessarie informazioni e svolgere regolari controlli dell'operato dell'ente esterno. Per garantire che le convenzioni siano attive a partire dal 1° gennaio 2023, le convenzioni firmate devono pervenire al Servizio Movpop entro il termine ultimo del 15 novembre 2022.



Miglieglia

Gestire le foreste demaniali del cantone Ticino

Il nuovo Piano cantonale 2022 - 2037

Come i Patriziati, che sono proprietari dell'80% della superficie boschiva del cantone Ticino, anche il cantone ha una cospicua superficie di boschi da gestire, ubicati nel 4°, 8° e 9° Circondario, in una fascia relativamente centrale del territorio cantonale: 3200 ettari, suddivisi in 12 comprensori. Sono superfici con una boscosità del 65%, dove la tipologia forestale più rappresentata è quella delle latifoglie (57%) e in particolare il faggio. Le attività di gestione di competenza cantonale toccano tutti gli aspetti concernenti i boschi ticinesi: dalla progettazione di opere di premunizione contro i pericoli naturali, agli interventi selvicolturali, alle misure di intervento contro fitopatie che possono presentarsi nelle nostre foreste, ad aspetti di conservazione dell'area boschiva, alla consulenza sia verso i privati che gli Enti pubblici per tutte le attività legate alla gestione del bosco. Per una sana gestione del bosco serve un'accurata pianificazione anche a medio-lungo termine. L'ultima pianificazione, elaborata con piani di gestione separati per circondario forestale, era scaduta un paio di anni fa, dopodiché il Cantone aveva conferito un mandato ad uno studio di ingegneria forestale per la realizzazione di un piano di gestione di nuova generazione. Il suo scopo era di analizzare nel suo insieme tutti i comprensori delle foreste demaniali dello Stato, così da poter dare una visione d'insieme e formulare obiettivi e proposte di gestione per tutto il patrimonio forestale demaniale. Il nuovo Piano di gestione 2022 - 2037, elaborato dunque con nuovi criteri generali per

tutta la superficie boschiva cantonale, è stato messo in consultazione pubblica alla fine del 2021 e successivamente approvato dal Consiglio di Stato nel febbraio di quest'anno. Vediamo di dare qualche informazione sulle nuove direttive che fungeranno da guida per i prossimi 15 anni.

Struttura, contenuti e misure previste

I comprensori presi in esame, preliminarmente identificati dall'Ufficio della tecnica forestale, del vivaio e delle foreste demaniali, sono complessivamente 12: Vergeletto, Calcima, Gerra Gambarogno, Valli Trodo e Vira, Demanio di Gudo, Copera, Gorduno, Guasta, Dragonato, Melera, Valmaggina e Poltrinone, Giumello e Giggio. Sono distribuiti nei circondari forestali 4, 8 e 9 sul territorio giurisdizionale di 5 Comuni del Sopraceneri; ben 70% di questi boschi si trovano nel Comune di Bellinzona. La presenza di diversi comprensori non facilita la visione di sintesi, che tuttavia è stata ricercata e ottenuta tramite una cartografia elaborata in modo uniforme per l'insieme del demanio. Si è ottenuta in particolare una uniformità nell'organizzazione e nella rappresentazione grafica e testuale dei contenuti, negli obiettivi e nelle misure da adottare. Il Piano di gestione è stato elaborato con l'ausilio di un sistema geografico territoriale; ciò faciliterà in futuro la documentazione degli interventi e il loro aggiornamento attraverso la cartografia digitale.

Dopo un inquadramento generale, un'analisi della gestione passata e della situazione

attuale per ogni singolo comprensorio, sono stati formulati gli obiettivi del piano di gestione e le proposte operative.

Sostanzialmente, il bosco deve essere gestito in modo da assicurare lo svolgimento continuo e duraturo delle sue funzioni, che sono analoghe a quelle degli altri boschi cantonali, principalmente, come detto, di proprietà dei Patriziati: protezione diretta, protezione indiretta, tutela della biodiversità, svago, produzione.

Da un punto di vista selvicolturale, si intende privilegiare la rinnovazione del bosco per via naturale, favorendo le specie in grado di meglio adattarsi ai cambiamenti climatici e al nostro territorio. Dove possibile gli interventi saranno mirati a promuovere la biodiversità: oltre alle riserve forestali e alle forme agro-pastorali tradizionali saranno promosse le isole di bosco vecchio, la tutela di alberi biotopo e interventi volti alla salvaguardia di habitat di specie prioritarie. Sarà incrementata la presenza di legno morto in piedi e al suolo. Possiamo qui esemplificare alcune delle proposte concrete di gestione, che serviranno a mantenere e potenziare la capacità del bosco di svolgere le proprie funzioni.

In 7 comprensori saranno eseguiti interven-

ti di cura del bosco di protezione. I 13 chilometri di corsi d'acqua che attraversano le foreste demaniali dovranno essere monitorati e, quando serve, sottoposti a interventi selvicolturali per la prevenzione del pericolo di piena. In 4 comprensori, su una superficie di 2'100 ettari, si propone di valutare la possibilità di istituire nuove riserve forestali. Interventi di recupero sono previsti sui lariceti pascolati e sui pascoli inselvaticiti; la manutenzione di queste aree favorirà la biodiversità e la lotta alle neofite. Per 2 comprensori sul fondovalle sarà valorizzata la biodiversità e lo svago. Anche le infrastrutture di accesso, come strade e sentieri, saranno sottoposte a misure di sistemazione e di manutenzione; parallelamente saranno sistemati i piazzali, migliorando così la lotta contro gli incendi. Le misure concrete sul territorio saranno supportate da vari studi conoscitivi e saranno così sperimentate nuove tecniche selvicolturali. Infine, si procederà pure a marcare meglio e in maniera chiara i confini demaniali dei boschi.

Nei 15 anni durante i quali saranno applicate le misure previste dal Piano di gestione si prevede una spesa di 22 milioni e mezzo di franchi, circa 1.5 milioni all'anno.





Per i lavori di manutenzione, di miglioria e di gestione, il Cantone dispone di una propria Azienda forestale demaniale. Vi lavorano a tempo pieno un forestale capoazienda, 5 selvicoltori e due apprendisti selvicoltori. Quando è possibile e necessario sono inoltre assunti dei civilisti, di regola selvicoltori, e dei praticanti che devono svolgere la pratica obbligatoria prima di accedere alla scuola di Zollikofen. La formazione di apprendisti selvicoltori rimane una priorità, seppure in numero inferiore rispetto al passato. I veicoli e i macchinari in dotazione all'Azienda permettono il taglio, l'esbosco e il trasporto del legname in situazioni normali. Per interventi straordinari, quando per esempio servono teleferiche forestali, l'Azienda fa capo a servizi esterni. Le attività dell'Azienda forestale demaniale sono parecchie e varie. Nel campo della selvicoltura essa si occupa anche della manutenzione di strade e piste forestali, della fitta rete di sentieri e degli stabili demaniali. Settori importanti di intervento sono quelli da impresario forestale: selvicoltura nel bosco di protezione, promozione della biodiversità, svago e produzione, manutenzione delle infrastrutture, sentieri, strade, piazzali, stabili. Quando le risorse dell'Azienda non sono sufficienti per eseguire quanto pianificato, si fa capo alla collaborazione delle Aziende forestali presenti sul territorio cantonale. Come in ogni pianificazione efficiente e ben controllata, sono previsti costanti aggiornamenti sia del piano stesso, sia degli interventi sul terreno. Gli interventi effettuati saranno inseriti nella documentazione di controllo in formato digitale e a intervalli prestabiliti, di regola ogni 5 anni, si procederà a redigere un resoconto che permetterà di eventualmente mettere in campo dei correttivi o dei miglioramenti. Il settore dell'amministrazione cantonale responsabile per il controllo e per l'aggiornamento del programma di attuazione del Piano di gestione è l'Ufficio della tecnica forestale, del Vivaio e delle foreste demaniali, che opera in stretta collaborazione con i circondari forestali di riferimento.

Caseifici ticinesi in vetrina

Grande successo delle giornate di porte aperte

Si è svolta lo scorso mese di maggio la nona edizione della rassegna agroalimentare "Caseifici Aperti". Si tratta di una manifestazione che suscita sempre grande interesse e anche quest'anno i visitatori dei caseifici e delle aziende agricole aperti per l'occasione al pubblico sono stati molto numerosi: 12 mila persone hanno potuto entrare liberamente

nei 2 giorni di porte aperte in 18 strutture. La Sezione dell'agricoltura del Dipartimento delle finanze e dell'economia e alpinavera ringraziano i partecipanti e le strutture che hanno aderito, con entusiasmo e impegno all'iniziativa. La manifestazione è una vetrina privilegiata che permette di promuovere e mettere in valore la variata e pregiata real-





tà casearia ticinese, importante tassello dello sviluppo economico delle regioni periferiche e del mantenimento e gestione del nostro paesaggio. Ricordiamo che la maggior parte degli alpeggi ticinesi sono di proprietà patriziale.

I diciotto caseifici che hanno aderito all'iniziativa, distribuiti su tutto il territorio cantonale, hanno proposto attività interessanti e variate che, coniugando svago e cultura, hanno saputo coinvolgere i visitatori, con l'intento di valorizzare le loro attività e i loro prodotti con il Marchio Ticino regio.garantie. Accanto alle degustazioni di diversi prodotti tipici (formaggi, formaggini, büscion, yogurt,



formaggella, affettati, gelati artigianali), è anche stato possibile visitare le strutture, partecipare a giochi e attività e seguire da vicino i processi produttivi basati sul ciclo virtuoso tra uomo, animali e risorse naturali, volti alla valorizzazione sostenibile della nostra produzione lattiera. La popolazione ticinese, come detto, ha manifestato grande interesse nei confronti di questa iniziativa, premiandone il carattere promozionale sia nei confronti del territorio e delle sue tradizioni, sia della filiera agroalimentare locale. Il Cantone Ticino può vantarsi di avere una produzione casearia ricca, variegata e di alta qualità: i caseifici sono infatti poco meno di 200, di cui circa un centinaio sugli alpeggi, un'ottantina di trasformatori in azienda e

una decina di caseifici che acquistano latte da terzi. La produzione annua è di 1'500 tonnellate di formaggio, che trasformano circa i tre quarti del latte prodotto. È importante promuovere e mettere in valore questa produzione, permettendo altresì ai piccoli produttori artigianali di entrare in rete tra di loro e con un vasto pubblico. Ancora una volta, si sono così coniugati i sapori tipici del territorio ticinese con i saperi legati alla produzione, mettendo in valore le più antiche tradizioni ticinesi di produzione casearia. La rassegna "Caseifici aperti" è stata organizzata con la collaborazione di Alpinavera, un progetto cofinanziato dalla Confederazione volto alla promozione dei prodotti regionali di qualità.



Fondazione Verzasca-Museo di Val Verzasca

Conservazione e restauro di cappelle e dipinti murali

Del patrimonio storico e culturale della valle Verzasca fanno parte anche le tante cappelle e gli altrettanto numerosi dipinti murali che abbelliscono e caratterizzano il rude territorio. Percorrendo le strette viuzze che attraversano i villaggi o i sentieri che portano sui monti e sulle cime è quasi impossibile non incontrare queste presenze che parlano, da secoli, di fede e di speranza. Le più antiche risalgono al Quattrocento. Ed è proprio il tempo che passa il loro nemico, assieme all'incuria e agli eventi naturali estremi quali le buzze o i franamenti. Per salvaguardare questo patrimonio comune, alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso l'assemblea del Museo di Val Verzasca approvò la creazione al suo interno di una Commissione cappelle e dipinti murali. L'obiettivo specifico era quello di lavorare nell'ambito della conservazione e del restauro di queste testimonianze del passato lasciate dai nostri antenati sia in valle che in quella porzione di Piano ad essa storicamente legata. Sono più di 500 gli oggetti – cappelle, oratori, dipinti murali – inventariati sul territorio e molti di essi necessitano di aiuto: il controllo del tetto e delle infiltrazioni di acqua, il rifacimento dell'accesso qualche volta cancellato dalla vegetazione invasiva, la pulizia e il restauro di un affresco ormai sbiadito, la sua protezione dalle intemperie. Interventi che, a seconda dell'entità, vanno programmati, studiati, concordati con i proprietari e con le autorità preposte alla loro tutela. Perché non si deve dimenticare che le cappelle e i dipinti datano dal XV secolo a oggi e raccontano

la storia della comunità vallerana. Da alcuni anni, la Commissione cappelle e dipinti murali ha ripreso ad essere attiva e propositiva, lavorando in sinergia con la Fondazione Verzasca. Ora, dopo aver individuato alcuni soggetti che meritano attenzione e necessitano di cure, inizia concretamente la ricerca dei fondi necessari alle varie opere. Per conoscere più a fondo queste testimonianze religiose e artistiche si può far capo ai libretti guida intitolati "Passeggiate tra i Santi dipinti", uno per ogni villaggio verzaschese. Sono proposti dei percorsi pedestri alla scoperta di cappelle e dipinti, di cui si danno notizie dettagliate. Le piccole guide sono in vendita presso il Museo di Val Verzasca a Sonogno.



Osco, la rivitalizzazione di un piccolo borgo

Esempio virtuoso di collaborazione tra Degagna, Comune e Parrocchia

40

Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli

La Fondazione Scamoi, costituita nel 2017, opera sul territorio dell'ex Comune di Osco (dal 2012 parte del Comune di Faido). Il suo fine, in collaborazione con Comune, Parrocchia e Degagna Generale di Osco, è quello di mantenere viva questa piccola realtà territoriale, cercando di rivitalizzare e sostenere le attività in loco. La Fondazione, ad esempio,

promuove l'acquisto di fondi e fabbricati per la realizzazione di spazi da destinare a iniziative sociali, ricreative, educative e culturali o semplicemente, se degni di essere preservati, per sottrarli dall'incuria. Oppure porta avanti la cura e la manutenzione dei sentieri e degli spazi, o ancora organizza manifestazioni di vario genere e promuove l'attività artigianale e agricola locale. Proprio per questi scopi la Fondazione sta realizzando un importante progetto. Ha dapprima



acquistato un sedime con rustici del nucleo storico del paese e ne sta ora ristrutturando completamente una vecchia stalla. Ristrutturazione che comprende anche un ampliamento per il tramite di una veranda in legno. Questo lavoro permetterà di creare nella vecchia stalla una sala multiuso per attività ricreative e culturali, una zona bar e una cucina attrezzata. Il nuovo spazio fungerà anche da sede della Fondazione. Nella veranda in legno verrà realizzato uno spazio di ritrovo con servizi igienici e un locale vendita dei prodotti agricoli locali. In quest'ultimo, sito strategicamente a lato della strada cantonale nel centro del villaggio, verranno installati frigoriferi e congelatori riforniti con i prodotti delle aziende agricole di Osco con cui la Fondazione ha avviato delle collaborazioni. Questo locale vendita ha il chiaro obiettivo di sostenere i produttori locali grazie alla promozione e alla vendita delle prelibatezze del posto. Il settore agricolo, così come il Patriziato, contribuiscono in modo importante al mantenimento e alla cura del paesaggio e del territorio.

L'Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli ha deciso di sostenere finanziariamente, tramite il Fondo di promovimento regionale, la realizzazione di questa nuova offerta legata alla promozione dei prodotti

agricoli locali. Il progetto nel suo complesso si prefigge dunque di valorizzare le tradizioni locali di Osco e di creare un centro di ritrovo per la comunità. Oltre a ciò, esso svolgerà la funzione di luogo di accoglienza per i passanti della Strada Alta della Leventina, in collaborazione con l'Associazione Pro Osco e gli esercizi pubblici. La Strada Alta della Leventina si snoda infatti per 45 km lungo il fianco sinistro della Valle Leventina ed è suddivisa in tre tappe, una delle quali ha destinazione proprio Osco. Questo percorso permette di rivivere una parte di storia della Valle grazie alle numerose testimonianze presenti sul territorio.

Oltre all'iniziativa descritta, parallelamente, il piccolo borgo leventinese ha visto nascere un ulteriore interessante progetto degno di nota. L'Associazione Pro Osco ha deciso di procedere ad una ristrutturazione dell'ostello di sua proprietà per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e permettere l'organizzazione di incontri per la comunità, feste, pranzi e cene private oltre che conferenze. Un'idea certamente sinergica rispetto a quanto in corso di realizzazione per il tramite della Fondazione Scamoi, quindi due progetti la cui collaborazione è fondamentale per massimizzare e sfruttare appieno il potenziale dell'offerta proposta.



Vista da Osco sulla Leventina

Castel San Pietro, ristrutturazione dell'Alpe di Caviano

Un'iniziativa del Patriziato nell'ambito del progetto "Albergo Diffuso"

42

Cenni storici

Il Caviano, "ul Cavian", è sempre stato il cuore, l'anima pulsante ed il punto di riferimento del Patriziato di Castel San Pietro e di tutti i patrizi che nel corso degli anni hanno contribuito alla sua storia, trascorrendo lassù molte ore di lavoro e partecipando a piacevoli momenti in comunità. Va però anche ricordato che, dopo l'abbandono dell'attività agricola, l'Alpe è stato comunque abitato per un certo periodo da persone che amavano particolarmente la pace e la tranquillità. A partire dagli anni 2012-2013 un gruppo di patrizi e simpatizzanti volontari, ai quali va tutta la gratitudine del Patriziato, ha avviato la ristrutturazione della vecchia stalla e del fienile, creando il rifugio di montagna. Si è così dato nuova vita allo stabile, realizzando un ritrovo per patrizi, amanti della regione e altri ospiti. Nel 2017, con la promozione della modifica del PUC Monte Generoso (le disposizioni cantonali che definiscono i criteri di intervento sugli edifici e sugli impianti protetti ubicati fuori dalle zone edificabili) e a fronte della rinuncia all'edificazione di cassette di vacanza in zona Pianezz, per la tutela del paesaggio, si è quindi presentata l'opportunità di sviluppare ulteriormente l'offerta della struttura ricettiva dell'Alpe di Caviano. Grazie all'indennizzo del Cantone per la rinuncia di Pianezz, il Patriziato si è trovato con una discreta disponibilità finanziaria che ha motivato a considerare uno sviluppo della struttura dell'Alpe di Caviano. Si è posto così il problema su cosa e su come fare, e si sono valutate due possibilità: rifare il

tetto e accontentarsi del piccolo rifugio, oppure, come poi sta avvenendo, ristrutturare tutto il corpo principale e offrire una nuova struttura ricettiva. Questa seconda opzione ha posto anche la questione della gestione e di un certo ritorno sull'investimento.

Il progetto "Albergo Diffuso"

Nel 2017 l'Organizzazione Turistica Regionale Mendrisiotto e Basso Ceresio ha sottoposto all'Ufficio patriziale di Castel San Pietro una proposta intesa a rivitalizzare il turismo del Mendrisiotto nel grande comprensorio del Monte Generoso, con lo scopo di sopperire alla carenza di posti letto. Ufficio patriziale e Assemblea hanno accettato la proposta, entrando così nel gruppo di lavoro "Albergo Diffuso Monte Generoso" e lavorando insieme con i promotori che seguivano in quel momento i due progetti a Scudellate e collaborando da subito con l'Ufficio per lo sviluppo economico del Cantone. La messa a fuoco del progetto è stata molto impegnativa, ma i risultati dello studio di fattibilità eseguito dalla società specializzata CONIM SA, e principalmente finanziato dal Cantone, ha confermato la bontà e la fattibilità del progetto, che è risultato sin da subito molto ambizioso ed innovativo. Si è così sviluppato un modello di collaborazione che potesse rendere effettiva la creazione dell'Albergo Diffuso Monte Generoso, e ogni promotore si è assunto l'investimento necessario per una delle 4 strutture che oggi sono parte del progetto. Il Patriziato di Castel San Pietro si è rimboccato le maniche e ha lavorato alla

realizzazione della propria struttura all'Alpe di Caviano. Dapprima la progettazione vera e propria della struttura che si intendeva realizzare e poi lo sviluppo della collaborazione tra i diversi partner del progetto. Tutto il processo, che ha poi permesso l'acquisizione dei finanziamenti necessari, è stato supportato dall'Organizzazione Turistica Regionale, dall'Ente di sviluppo Regionale e dall'Ufficio dello sviluppo economico. L'allestimento e il consolidamento del preventivo sono risultati piuttosto impegnativi e non privi di difficoltà. I mezzi propri del Patriziato non erano sufficienti e si sono dovuti cercare aiuti esterni. Il Cantone Ticino, considerati gli obiettivi del progetto "Albergo diffuso", ha concesso un finanziamento attraverso l'Ufficio per lo sviluppo economico. Altri aiuti finanziari sono giunti dal Comune di Castel San Pietro, dal Fondo di aiuto Patriziale e dalla Berghilfe, la Fondazione per gli aiuti di montagna.

Anche l'iter per ottenere tutti i permessi e per rendere attuabile il progetto non è stato privo di difficoltà. Oltre a ristrutturare gli stabili, bisognava essere parte attiva nella società di gestione Albergo Diffuso SA. In particolare, il Patriziato ha dovuto seguire e rispettare le normative a carico degli Enti pubblici, facendo capo soprattutto al lavoro di volontariato dell'Ufficio patriziale. L'esperienza vissuta in tutta la vicenda dall'Ufficio patriziale e da molti patrizi è stata comunque gratificante e istruttiva. Si è lavorato in un gruppo di lavoro eterogeneo, composto da privati, per la parte che riguardava Scudellate, e da un Ente pubblico, il Patriziato; le tempistiche dei vari progetti non erano le stesse e i modi di lavorare e di affrontare le difficoltà avevano approcci diversi. Ma la collaborazione ha fatto miracoli e ha permesso di concretizzare e portare a termine il bel progetto, importante e innovativo. Un tassello fondamentale alla realizzazione

43





È stata la modifica della normativa pianificatoria cantonale riguardante il comparto del Monte Generoso, che ha permesso il cambiamento di destinazione del Caviano da zona agricola a zona turistica. Tale modifica è stata formalmente approvata nella primavera del 2021, ed è stato quello il momento concreto di inizio dei lavori che hanno permesso di ristrutturare l'Alpe di Caviano in ambito turistico. Il 2021 è stato anche l'anno della costituzione della Società per la gestione dell'Albergo diffuso, composto dai rappresentanti dei quattro partner del progetto; per il Patriziato di Castel San Pietro vi partecipa Fernando Parravicini. I lavori all'Alpe di Caviano saranno terminati entro il 2023, quando dall'autunno sarà attiva l'offerta ricettiva, come quarta struttura dell'Albergo diffuso del Monte Generoso.

Patriziato di Lodano, Capanna Alp da Canaa

Un ampliamento per gli amanti della montagna

di Christian Ferrari,
presidente del Patriziato di Lodano

È stata inaugurata lo scorso mese di giugno la nuova capanna Alp da Canaa a quota 1843 metri, in Valle di Lodano. Ai festeggiamenti hanno preso parte, oltre alle autorità cantonali e locali, anche un folto gruppo di più di 400 appassionati e amici della montagna. Nella parte ufficiale della cerimonia, il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha ricordato l'importanza dei patriziati nel delicato compito di ravvivare i territori montani e la loro identità. Un ponte fra passato e futuro che consolida il legame con la terra e che grazie agli interventi svolti risolve le regioni periferiche, ha ricordato invece Giacomo Garzoli presidente dell'Ente regionale per lo svilup-

po del Locarnese e Vallemaggia. Presente anche il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti, che si è complimentato con il locale Patriziato per l'impegno, la progettualità dimostrata negli anni ed i risultati ottenuti. La nuova capanna è ora pronta ad accogliere in grande stile gli amanti della montagna.

L'ultimo tassello di una visione

I festeggiamenti hanno segnato un traguardo importante e particolarmente simbolico. Con l'ampliamento delle strutture ricettive della capanna Alp da Canaa si chiude un percorso costituito da diversi tasselli che, uno dopo l'altro, hanno permesso di concretizzare la nuova visione che il Patriziato di Lodano ha voluto per la sua Valle. Un processo virtuoso sviluppato a tappe e iniziato nel 2010,



46 che ha ridefinito nuove e chiare vocazioni di questo territorio legate alla natura, allo svago, alla ricerca scientifica e alla rigenerazione del corpo e dello spirito. Dapprima l'istituzione della Riserva forestale, passo che rappresenta metaforicamente la riconsegna totale del bosco alla sua evoluzione naturale. Poi un progetto di valorizzazione paesaggistica secondo un moderno approccio interdisciplinare che considera il paesaggio nella sua globalità. Tipologia di progetto replicata anche sul fondovalle e che ha permesso di creare un Infopoint dedicato alla Valle di Lodano. Tutte queste iniziative hanno gettato solide basi per l'iscrizione delle antiche faggete della Valle di Lodano (assieme a quelle delle adiacenti Valli Busai e Soladino) sulla

Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, risultato eccezionale per la nostra regione e che proietta la Vallemaggia in un contesto di pregio internazionale.

Ma la spinta per l'ampliamento della capanna non affonda le sue radici unicamente nelle iniziative patriziali di valorizzazione territoriale, bensì anche nel progetto regionale di ampliamento del trekking di successo denominato "Via Alta Vallemaggia". Infatti, nel 2017, sulla spinta degli strumenti della politica economica regionale ed in particolare quelli dedicati al riposizionamento delle regioni periferiche, l'Associazione Via Alta Vallemaggia, con il sostegno dell'Antenna Vallemaggia, decide di prolungare il Trekking originale Cimetta-Fusio lungo 50 km, in

un Trekking circolare attorno a tutta la Vallemaggia, raggiungendo 200 km e ponendo l'Alpe Canaa quale punto tappa. Nasce così la messa in rete strutturata della capanna Alp da Canaa.

Gli interventi

Sfruttando un vecchio stabile diroccato, il progetto di ampliamento ha permesso la creazione di una struttura moderna con dodici posti letto ubicati in due stanze, dei box per la sistemazione degli effetti personali, un servizio, due docce, un grande lavabo comune e un locale per i guardiani. Nelle due cascine attigue, ristrutturate nel 2006 a scopo agricolo e poi convertite a capanna alpina, oltre alla camerata di otto posti letto è stato

creato un nuovo spazio cucina comunicante con il grande refettorio. L'Alpe Canaa dispone oggi di una struttura moderna all'interno ma che rispetta le caratteristiche paesaggistiche del luogo all'esterno. Un'alchimia non facile, ma che era imperativo trovare, considerato il valore paesaggistico della Valle. I lavori di ristrutturazione, portati a termine in poco più di sei mesi effettivi, hanno richiesto un investimento di circa 820'000 franchi. Gli interventi sono stati resi possibili grazie a numerosi finanziatori: l'Ufficio per lo sviluppo economico nel contesto dei progetti della Politica economica regionale, il Fondo di aiuto patriziale, l'Associazione Alpinfra, il Comune di Maggia, oltre ad una lunga lista di enti pubblici.



Giornata ecologica con il Patriziato di Brissago

Nuova piantagione di maggiociondolo e abete bianco

48

Nell'ambito di una programmazione didattica, l'Ufficio patriziale di Brissago ha organizzato, in collaborazione con l'ufficio forestale 8° circondario, il progetto "Pianta un albero amico". Si tratta di una giornata rivolta ai ragazzi delle scuole comunali di Brissago e Ronco s/Ascona, nella località dell'alpe di Naccio. Lo scopo del progetto è di avvicinare

gli scolari alla conoscenza del mondo naturale che li circonda, condividere un progetto comune, rispettare gli altri esseri viventi, osservare piccole e grandi differenze nel contesto naturale. All'interno dei singoli gruppi ogni bambino ha messo a dimora un proprio albero personale di maggiociondolo o di abete bianco; la semplicità del gesto

di piantare alberi è atto simbolico e ricco di speranza. Con questa azione, il Patriziato di Brissago si è posto alcuni obiettivi. Educare alla cura e al rispetto dell'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile; conoscere e sperimentare il ciclo di un evento naturale osservandolo in tutte le sue fasi (piantagione e crescita delle piante); osservare la natura e maturare atteggiamenti di interesse e di meraviglia nei suoi confronti; sviluppare il desiderio di conoscere e di osservare per acquisire competenze, abilità, valori e comportamenti adeguati nel proprio rapporto con l'ambiente. Non da ultimo il Patriziato si prefigge pure di istaurare per il futuro una fattiva collaborazione con le scuole per avvicinare i bambini alla conoscenza del mondo del paesaggio che li circonda condividendo ulteriori progetti, nel rispetto degli altri esseri viventi, osservare piccole e grandi differenze nel contesto naturale. Athos Berta, membro dell'Ufficio patriziale, responsabile del progetto ha coadiuvato gli allievi nella piantumazione, mentre il segretario Fausto Beretta ha curato gli aspetti organizzativi, ed ha tenuto una breve lezione scientifica prima che gli allievi si recassero nella regione detta "Brusaà" per svolgere l'importante compito di mettere a dimora le piantine. La proposta del Patriziato - ha commentato la direttrice dell'istituto, Marina Bernasconi - è stata in perfetta sintonia con il progetto di istituto di quest'anno, progetto denominato "km zero" che ha portato tutti i bambini a scoprire alcuni luoghi e alcune realtà di Brissago e della zona limitrofa, con l'intento di valorizzare quanto il territorio può offrire e sensibilizzare le classi al rispetto dell'ambiente. Esperienze vissute direttamente, come la piantumazione all'Alpe di Naccio, sono di fondamentale importanza per far capire ai bambini la bellezza della natura e la sua forza, compresa quella del temporale e della pioggia battente.



Valle di Muggio, il Museo etnografico nel territorio

Conservare e valorizzare gli oggetti nel loro contesto

Il nostro viaggio nei Musei etnografici ticinesi stavolta ci porta in valle di Muggio, a Cabbio, dove ha la sua sede principale il Museo etnografico della Valle di Muggio. Siamo in compagnia del curatore del Museo Mark Bertogliati, col quale visitiamo le sale espositive e alcuni edifici del nucleo, che pure sono parte integrante del Museo. Sin dalla sua fondazione questo Museo ha fatto proprio l'approccio ecomuseale promuovendo l'idea di "Museo nel territorio. Le testimonianze storiche ed etnografiche, soprattutto quelle legate alla civiltà rurale, vengono conservate e valorizzate nel loro contesto di riferimento, con restauri, interventi di recupero del paesaggio culturale, rivitalizzazione di antichi gesti e tradizioni. Il Museo poi, negli anni, ha sentito la necessità di avere una propria sede. Nel corso degli anni '90 è stata acquistata Casa Cantoni a Cabbio, con l'obiettivo di farne un punto informativo per il pubblico e una sede espositiva e didattica. Il progetto è durato una decina d'anni e nel 2003 l'edificio è stato riconsegnato restaurato e con rinnovati spazi espositivi. Così la dimora storica della famiglia Cantoni, famiglia di stuccatori e architetti operanti in particolare a Genova, è tornato a vivere come sede stabile, con un allestimento espositivo e informativo. La Casa Cantoni, risalente ai secoli XVI e XVII, all'epoca era un palazzo prestigioso e testimoniava dei successi ottenuti dalla famiglia in ambito architettonico, in Italia. Bernardino Cantoni, capostipite della dinastia di architetti e stuccatori, è stato attivo a Genova nel Cinquecento e fu artefice della progetta-

zione e della direzione dei lavori della "Strada Nuova", esperimento pionieristico di pianificazione urbanistica in ambito cittadino d'epoca rinascimentale, con la costruzione ai margini di un quartiere medioevale, di grandi palazzi affacciati sulla larga via che taglia ortogonalmente la città di Genova.

Le caratteristiche del Museo

I preparativi che hanno portato alla nascita del Museo etnografico della Valle di Muggio, costituitosi in Associazione nel 1980, scaturirono dall'analisi che la Regione Valle di Muggio aveva promosso e dalla ricerca di nuove dinamiche di sviluppo socioeconomico e culturale, su proposta di un gruppo di lavoro composto da persone molto legate alla Valle. Sin dall'inizio, dunque, il Museo ha voluto distanziarsi dalla concezione tradizionale di edificio contenitore di oggetti da sottrarre al deperimento, per proporre invece uno sguardo diverso ed evitare doppioni all'interno del panorama dei musei etnografici ticinesi. La Valle di Muggio rappresenta un comprensorio con peculiarità d'importanza non solo storica, artistica ed etnografica ma anche paesaggistica e naturalistica. Consapevole di questa ricchezza, il Museo ha seguito fedelmente questa filosofia e si è impegnato a valorizzare e far conoscere il patrimonio situato tra il Ceresio e il Lario, privilegiando la relazione con il territorio. A Casa Cantoni a Cabbio, il visitatore può dare uno sguardo alle mostre, ma soprattutto può ottenere tutte le informazioni utili per poi andare a scoprire nel territorio gli oggetti di

interesse etnografico. Un altro obiettivo prioritario di questo ecomuseo è quello di coinvolgere il più possibile la popolazione locale: per l'attività il museo conta su una forte base di volontariato e su una rete di competenti collaboratori mentre per il lavoro concettuale e di progettualità la componente professionale è indispensabile e spetta ai curatori. Gli interventi concreti di salvaguardia del patrimonio condotti dal Museo della Valle di Muggio hanno contribuito ad accrescere le responsabilità che tutti dobbiamo avere nei confronti del territorio. Il paesaggio con le sue componenti naturali, antropiche ed emotive può essere un ottimo punto di partenza per trovare progetti e interventi futuri sempre più condivisi. Il Museo possiede comunque quattro tipi di oggetti e di collezioni: gli oggetti immobili nel territorio, gli oggetti della civiltà rurale conservati nei propri depositi, un'ampia collezione di immagini sul

paesaggio, una documentazione tematica cartacea e digitale.

Il territorio come patrimonio

In Ticino il Museo della Valle di Muggio ha avuto senza dubbio un ruolo di pioniere nell'applicazione del concetto di eco-museo. Rispetto ai canoni museografici vigenti fino agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, l'ecomuseo ha rappresentato una vera rivoluzione, promuovendo il concetto che ogni singolo bene culturale va inserito nel suo contesto territoriale, e che la popolazione locale deve avere un ruolo attivo nell'identificazione del patrimonio. In linea con questi principi, nell'arco di un trentennio, il Museo ha perlustrato il territorio ed ha catalogato gli edifici degni d'interesse, facendo un inventario e uno studio sul patrimonio architettonico prodotto dalla civiltà rurale; in seguito, ha realizzato numerosi interventi nel



territorio e ha tessuto una rete di relazioni con gli enti locali e la popolazione interessata. Di seguito, alcuni ambiti dove sono stati eseguiti inventari e interventi.

- L'inventario delle nevére (edifici di forma solitamente cilindrica per la conservazione del latte prima della sua lavorazione) composto da una settantina di schede tecniche e descrittive. Sei nevére sono state restaurate per opera del Museo e sono visitabili.
- L'inventario degli opifici lungo la Breggia. Il Mulino di Bruzella è stato acquistato, restaurato e rimesso in funzione nel 1996. L'attività del Mulino di Bruzella attira molte persone e la farina macinata, soprattutto quella ottenuta dal mais Rosso del Ticino, ha molto successo.
- L'inventario dei roccoli (torrette e relativa area ovale antistante per la cattura degli uccelli con le reti), eseguito sull'insieme del territorio cantonale. Il Roccolo di Scudellate, restaurato, è visitabile e ogni anno vengono organizzate delle animazioni.
- L'inventario di altri edifici funzionali come le graa per l'essiccazione delle castagne. La Graa di Cabbio, restaurata, viene rimessa in funzione annualmente grazie al volontariato di un gruppo di persone del paese. Le graa di Roncapiano e Cabbio (piazza) sono aperte al pubblico e visitabili.
- L'inventario dei terrazzamenti e dei muri a secco.

La mostra permanente a Casa Cantoni

La valle di Muggio è un territorio particolare, con un substrato calcareo, con una lunga storia legata all'uso parsimonioso dell'acqua, che qui è una risorsa scarsa. Il tema dell'acqua non poteva quindi mancare al Museo, sia come elemento di vita per abbeverare persone e animali, cardine della civiltà agricola del passato, sia come forza motrice per far funzionare le macchine idrauliche, di cui si hanno diverse testimonianze lungo il fiume Breggia. Il discorso sull'acqua è stato quindi uno dei capisaldi del concetto originario

per l'allestimento della mostra permanente del Museo nel territorio, che espone alcune centinaia di oggetti legati alla presentazione del territorio e delle attività tradizionali. La riflessione sulla storia dell'acqua parte dalle prime testimonianze di sistemi tradizionali di raccolta dell'acqua piovana tramite le cisterne o le bolle per l'abbeveraggio del bestiame, fino ad arrivare alla metà dell'Ottocento con la creazione dei primi acquedotti pubblici, di cui restano molte testimonianze nella valle di Muggio. Una di queste è la splendida fontana - lavatoio di Cabbio recentemente restaurata su iniziativa del Comune di Breggia e del Museo.

L'esposizione dà spazio anche alle nevére, un'altra particolarità della valle di Muggio: edifici di forma solitamente circolare utilizzati per la conservazione del latte, grazie allo stoccaggio della neve, raccolta in inverno, compattata e isolata. Si poteva così conservare al fresco il latte durante la lunga stagione d'alpeggio, che in valle di Muggio durava da maggio a novembre, con un clima mite e caldo, essendo la valle più meridionale della Svizzera, con la problematica molto marcata della scarsità di acqua.

Uno spazio della mostra permanente che suscita molto interesse, in particolare tra le scolaresche, è dedicato a un'attività che si praticava nel passato e di cui oggi si è persa la memoria ed è poco conosciuta: l'uccellagione, cioè la caccia agli uccelli con le reti nei roccoli. Era una particolarità non solo del Ticino, ma di tutto il Nord Italia e nel Sottoceneri sono ancora numerosi i roccoli, con le tipiche costruzioni a torre (caselli). Nella zona del Generoso, tra la valle di Muggio e la Val Mara, ce ne sono sei, alcuni restaurati, e presentano ancora, oltre la struttura muraria, la cintura di alberi che circondava queste torri dove il roccolatore andava, osservava e al momento opportuno lanciava degli spauracchi, "spaventon" in dialetto, che simulavano la sagoma di un rapace, facendo scappare gli uccelli che poi andavano a finire nelle reti tese tra gli alberi tutt'intorno. Il roccolo era tutta la struttura, la torre con il suo corredo di alberi e boschetti, allettanti per gli uccelli

ma che al momento opportuno diventavano una trappola. In Svizzera la Legge federale sulla caccia e la protezione degli uccelli del 1875 proibì l'uso di questa pratica; è anche per questo motivo che molte testimonianze sono scomparse dal nostro paesaggio e quello che resta sono soprattutto i caselli che svettano qua e là soprattutto nei boschi del Sottoceneri, mentre il corredo arboreo è andato quasi ovunque perso.

La mostra temporanea

Si intitola "Pezzi di frontiera" e, come suggerisce il nome, il confine, che prima di essere una linea o uno spazio è una condizione umana, ne è protagonista. L'esposizione è stata allestita nel 2020, in occasione dell'anniversario dei 40 anni di attività, e il tema della frontiera è presentato sotto diversi punti di vista. Il visitatore può fare un viaggio attraverso la complessità e i numerosi volti dei confini, dalle espressioni materiali nel territorio ai riflessi nell'immaginario collettivo. In un mondo globalizzato l'idea di confine e di limite porta con sé numerose contraddizioni. Il Museo ha sempre avuto una visione transfrontaliera, visto che la valle si sviluppa a cavallo tra Italia e Svizzera. Il tema della frontiera è molto sentito, sia a livello storico e culturale, sia per le vicende legate al contrabbando. Un contrabbando che portava in Italia clandestinamente generi prodotti in grande quantità nel Mendrisiotto, come sigari, sigarette e caffè. Le briccole transitavano sulle strade della valle di Muggio fino ad arrivare nei punti di raccolta e partenza sul confine verso l'Italia, come Bruzella, valle della Crotta, Scudellate. Da qui i contrabbandieri, spesso "Tremezziti" provenienti dalle zone del lago di Como, recuperavano le briccole e le portavano di notte verso l'Italia. Il contrabbando in valle di Muggio è parte della storia e dell'immaginario collettivo. La mostra, tuttora aperta, parte da questi legami secolari tra le comunità di qua e di là dal confine nazionale, con i segni che marcano la frontiera sul territorio. Il tratto di confine nel Mendrisiotto è il più antico in Svizzera e risale al XVI secolo. Nella mostra, parten-

do dalle testimonianze storiche si arriva ai conflitti bellici, ampliando il discorso alle frontiere nelle parti del mondo dove ancora oggi sono in corso conflitti legati ai confini e alle identità nazionali: una riflessione e uno sguardo antropologico sui confini di oggi e sulle tematiche legate ai movimenti migratori, senza dimenticare la pandemia, che di confini non ne ha voluto sapere. La mostra temporanea comprende anche una sezione artistica, con la partecipazione di due artisti della regione - Marco Scorti e PAM Paolo Mazzuchelli - che espongono le proprie opere con uno sguardo molto personale che induce a una riflessione sul confine a livello metaforico.

Documentazione cartacea e digitale

Quando si allestiscono mostre e pubblicazioni viene raccolta una corposa documentazione, che è archiviata e conservata. Ci sono migliaia di diapositive e negativi in bianco e nero e decine di migliaia di immagini digitali sul tema del paesaggio e delle sue componenti.

Le risorse umane, volontari e professionisti

Dicevamo all'inizio che per le sue attività, il Museo si avvale anche del lavoro di una trentina di collaboratori e volontari e senza il loro apporto il Museo non potrebbe funzionare. Un esempio impegnativo riguarda il funzionamento del Mulino di Bruzella che macina quasi duecento quintali di granoturco all'anno: la farina per polenta prodotta è molto apprezzata e viene distribuita nei piccoli negozi e nei ristoranti della regione, con forniture che si estendono anche all'intero Cantone e ad alcuni punti vendita olttralpe. Pure la messa in funzione della Graa di Cabbio necessita la collaborazione della gente del paese; da alcuni anni un gruppo di persone si adopera per accendere e sorvegliare la graa, battere, vagliare e mettere nei sacchetti le gustose castagne essiccate. Un altro gruppo di volontari ha recentemente ricostruito un muro a secco sotto la guida di un esperto. Il settore didattico è pure importante e si avvale di alcune guide che, appositamente formate, accolgono con pre-

mura le scolaresche e preparano schede didattiche utili e avvincenti. Un altro punto di forza è rappresentato dal Consiglio direttivo dell'Associazione composto da nove persone con formazione scientifica differenziata e con compiti specifici. Per il lavoro concettuale e di progettualità (mostre, pubblicazioni, lavori di intervento nel paesaggio) la componente professionale è comunque indispensabile e questo compito spetta ai curatori. Uno degli obiettivi prioritari di un ecomuseo, finora solo parzialmente raggiunto, è quello di coinvolgere il più possibile la popolazione locale affinché contribuisca alla valorizza-



Mulino di Bruzella

zione del patrimonio territoriale e culturale con interventi concreti. È positivo il fatto che il lavoro del Museo sia sfociato in un'accreciuta sensibilità nei confronti dei valori del paesaggio culturale. La partecipazione della comunità locale richiede un'attenzione particolare. La popolazione della Valle subisce considerevoli cambiamenti demografici, con nuove generazioni che si affacciano su un panorama sempre più discosto da quello tradizionale. Il Museo si sforza di trovare nuove forme partecipative per integrare meglio una popolazione che cambia, tra partenze, ritorni e nuovi innesti. Il paesaggio, con le sue componenti naturali, antropiche ed emotive, può essere un ottimo punto di partenza per trovare progetti e interventi futuri sempre più condivisi.

Come Museo etnografico riconosciuto dal Cantone Ticino, anche quello della Valle di Muggio è tenuto a presentare il suo programma quadriennale, per poter ottenere dal Cantone il contributo finanziario annuale. Nel Piano 2019-2022, da una rivisitazione critica

dell'attività del Museo negli oltre trent'anni della sua attività, scaturiscono spunti di riflessione sulla trasformazione territoriale, demografica e socio-antropologica della Valle di Muggio. Il quadriennio si è profilato da un lato come un necessario momento di verifica e consolidamento dei risultati raggiunti dal Museo dalla sua fondazione, pionieristica nel cogliere l'attualità del concetto di ecomuseo inscindibilmente collegato al suo territorio, fino ai giorni nostri. Dall'altro lato, ci si prefigge di continuare nella missione di conservazione, trasmissione e divulgazione del patrimonio culturale e naturalistico della Valle di Muggio. Non mancano infine i momenti aggregativi e di festa, occasioni irrinunciabili per scambiare opinioni con la popolazione e per condividere ciò che di meglio la Valle è capace di offrire.

Le attività didattiche del museo

Le proposte per le scuole sono parecchie e riscontrano sempre interesse. Segnaliamo come esempio quelle denominate "Incontri



Fontana lavatoio di Cabbio

ravvicinati", nell'ambito del Progetto transfrontaliero "Paesaggio condiviso". L'obiettivo è quello di affrontare con gli allievi il tema del paesaggio inteso come ambiente in cui si vive. Il paesaggio possiede una ricchezza sorprendente di elementi storici e culturali che meritano di essere scoperti dagli allievi. Il territorio è costituito anche dalle relazioni tra le persone e dalle esperienze di vita testimoniate soprattutto dagli anziani. Un importante patrimonio naturale e culturale che offre innumerevoli spunti per collegare la scuola con il territorio e con le persone che hanno un profondo legame con le vicissitudini registrate nel paesaggio.

Esempi di edifici rurali in Valle di Muggio L'antico mulino di Bruzella

Il Mulino di Bruzella, acquistato dal Museo, già restaurato a metà degli anni '90, è ora parte integrante del Museo. Con il restauro, il mulino è stato recuperato e reso funzionante: si sono così riacquisiti antichi saperi

e tradizioni nell'ambito della macinatura a pietra, per produrre la farina per la polenta, molto richiesta. L'edificio si trova nel suggestivo fondovalle scolpito dal fiume Breggia e si raggiunge a piedi in 15 minuti da Bruzella o da Cabbio, percorrendo la vecchia mulattiera che parte dalla strada cantonale. Il mulino funziona normalmente a scadenze regolari grazie alla competenza della mugnaia Irene Petraglio e dei suoi collaboratori. La visita del mulino è interessante e istruttiva e consente di capire il funzionamento di questa grande macchina con le sue componenti: la presa dell'acqua, la roggia, la grande ruota in ferro a cassette, il meccanismo di trasmissione, la tramoggia e il buratto. È possibile acquistare la farina per polenta macinata a pietra sul posto negli orari di apertura e presso Casa Cantoni. Nell'edificio annesso al Mulino è allestita la mostra curata dall'architetto Thomas Meyer Dal mulino alla cartiera, una ricerca sull'arte di macinare e sulle macchine idrauliche della Breggia. Nel 2002

Pro Patria ha dedicato al Mulino di Bruzella il suo francobollo di 70 centesimi.

Opifici idraulici lungo la Breggia

Lungo il corso della Breggia si trovano i resti di numerosi mulini. L'inventario effettuato dal Museo ne contempla almeno venticinque, differenziati secondo la loro funzione: mulini destinati alla macinazione dei grani (frumento, segale, mais), delle castagne, del cacao, frantoi, segherie, opifici per la frantumazione di calcare, folle per la carta, ecc. In Valle di Muggio ci sono essenzialmente mulini per la produzione di farina, mentre quelli a scopo industriale sono soprattutto nella zona di fondovalle a Morbio Inferiore, Balerna, Chiasso e in territorio italiano.

Fontana e lavatoio di Cabbio.

Si tratta di una testimonianza del periodo

1840-50 quando vennero realizzati i primi grandi acquedotti pubblici nei comuni ticinesi. In quegli anni il comune di Cabbio attribuì un mandato all'architetto Luigi Fontana, molto conosciuto in Ticino nella sua epoca per le opere in stile neoclassico (ne sono esempi la chiesa parrocchiale di Mendrisio, quella di Melano, l'ospedale di Mendrisio oggi sede dell'Accademia di architettura, ...) per progettare una fontana pubblica. Il bellissimo manufatto, con 4 colonne classiche che simboleggiano la sacralità dell'acqua e la monumentalità del progetto, è stato recentemente restaurato e riportato alla sua antica bellezza.

Escursioni e itinerari

La regione si presta bene per escursioni di svago, di ricerca o di studio. Il Museo, con un programma annuale, organizza escursioni

La torretta di un roccolo

e visite guidate per far scoprire il notevole valore paesaggistico della Valle di Muggio e far conoscere gli oggetti di valore etnografico disseminati nel territorio: nevère, ponti, mulini, bolle, fontane, lavatoi, roccoli, graa, sostre, nuclei alpestri. Le escursioni consentono anche di conoscere le aziende agricole della regione e di degustare i loro prodotti. Oltre alle gite in calendario, si possono organizzare escursioni su richiesta, secondo esigenze e tematiche particolari. Ecco qualche spunto tra le molte proposte: Sentiero delle nevère; Dal fondovalle al Generoso; Sentiero del roccolo e delle nevère e bolle; Attraverso il confine; Il Sasso Gordona e la

Val della Crotta; Strada alta del bacino della Breggia. Il paesaggio culturale della valle di Muggio è molto interessante e variato e ha un aspetto peculiare, con diversi caratteri di unicità: per le forme molto modellate del paesaggio e dei rilievi, per l'alternanza tra zone aperte e bosco che sta avanzando sempre più, e con le residue zone agricole con terrazzamenti, come la zona di San Giovanni, diventata un po' il simbolo della valle di Muggio. A questo proposito, il premio Paesaggio svizzero dell'anno 2014 era stato assegnato al Museo etnografico in rappresentanza della valle per gli sforzi fatti per la valorizzazione del territorio.

I Rusca della Cassina d'Agno

Un casato che fece la storia moderna delle terre ticinesi

di Giovanni Maria Staffieri

Don Arturo Cattaneo, sacerdote e teologo nonché apprezzato docente presso la Facoltà di teologia dell'Università della Svizzera Italiana, si è confrontato con le vaste origini

e diramazioni della sua famiglia per parte dell'ava materna Olga Rusca di Cassina d'Agno appartenente, come osserva nel sottotitolo l'Autore del libro appena pubblicato, ad "un ramo illustre del casato che fece la storia moderna delle terre ticinesi". Ed è corretto,

60



Cabbio, Casa Cantoni

61



1866, la famiglia Rusca a Buenos Aires

poiché furono molteplici i rami della nobile famiglia Rusca e Rusconi, di comune origine comasca ghibellina (cioè di fedeltà imperiale laica) con significative influenze politiche, magistrali, artistiche, militari ed ecclesiastiche a partire dal XII secolo nelle comunità appartenenti al territorio attuale del Cantone Ticino. Alfredo Lienhard-Riva nel suo monumentale e sempre indispensabile "Armoriale Ticinese" (Losanna, 1945, pp. 403-422) registra e documenta ben ventuno nuclei patriziali Rusca e Rusconi sparsi in tutto il Ticino ma segnatamente nel Sottoceneri.

Quella dei Rusca della frazione di Cassina d'Agno, di cui ho delineato le vicende dal '500 all' '800 nel Nuovo Almanacco del Malcantone, anno 2007 (e in estratto) è stata una influente dinastia di notai e prelati malcantonesi originaria di Bedano, trasferitasi ad Agno nella metà del '500 (prima nella frazione di Oro, poi in quella di Cassina), assumendo con suoi rappresentanti tanto la funzione ecclesiastica di Prevosto della Collegiata di Agno, che - con il notaio Giovanni Luca I (ca. 1550-1639) - la carica pubblica, divenuta poi ereditaria fino al 1798, di "Cancelliere" della



1902, Tullio Rusca e un amico sulla Bicicletta lacustre da lui progettata e costruita



1910, Villa Rusca a Novaggio

Pieve civile di Agno della quale sono conservati i verbali delle sedute. Oggi la loro eredità culturale è consegnata in quasi duemila scatole colme di istrumenti notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, rogati da loro e da altri notai malcantonesi dei cui rogiti erano diventati depositari dopo i rispettivi decessi; una documentazione di grande interesse storico ancora assai poco esplorata. Detto questo ritorniamo al lavoro di don Arturo Cattaneo che ripercorre le origini e il cammino temporale dei Rusca di Cassina d'Agno, seguendone puntualmente le alleanze famigliari degli ultimi due secoli fino a noi estendendo la sua ricerca a ben 29 famiglie imparentate con questa casata malcantonese cui ho il privilegio di vedere collegata anche la mia attraverso il matrimonio, nel 1715, del notaio e Cancelliere Carlo Antonio II Rusca (1687-1763) e Anna Staffieri di Bioggio (1688-d.1762), dal quale discendono tutte quante le stirpi illustrate nel volume. Don Arturo ricorda le origini di questi Rusca e quelle più ampie e antiche dei Rusca lombardi derivanti dalle ricostruzioni sia affidabili che parzialmente fantasiose di altri autori del passato di cui indica l'identità e i contributi per eventuali approfondimenti. In particolare, sono riassunte le vicende storiche Rusca signori di Como, dove coniarono moneta, oltre che di Lugano (estinti a Bioggio alla fine del '900) e di Locarno, con i relativi castelli. Viene poi ricordata la missione religiosa del Beato Nicolò Rusca (Bedano, 1563-Thusis, 1618), prima parroco di Sessa e Monteggio e dal 1590 arciprete di Sondrio, allora territorio delle Leghe Grigie, dove svolse per quasi trent'anni il suo ministero pastorale con grande dignità nel clima teso delle controversie grigionesi tra cattolici e riformati fino ad essere arrestato a tradimento da un manipolo di questi ultimi disceso a Sondrio, tradotto forzatamente a Thusis dove venne processato senza possibilità di difesa e torturato a morte: finalmente restituito a Sondrio dove è stato beatificato nel 2013. Seguono altre figure di spicco nell'ambito religioso e politico, tra cui Franchino Rusca (1786-



1854) del ramo luganese-bioggese, prima ufficiale delle milizie napoleoniche, poi Consigliere di Stato e direttore delle poste ticinesi. Si passa quindi dal ruolo politico dei Rusca di Cassina e famiglie imparentate (Quadri dei Vigotti e Grossi di Bioggio) che porta all'autonomia del Cantone Ticino (1798-1803), all'esame storico-araldico dello stemma generale del casato Rusca, quindi allo studio genealogico e alla sintesi storica più antica dei Rusca della Cassina d'Agno collegati alla Pieve di Agno civile e religiosa, e ancora alla descrizione del nucleo di Cassina.

Don Cattaneo apre quindi l'esame dettagliato, documentato e ampiamente illustrato attraverso fotografie del ramo ottocentesco principale dei Rusca di Cassina con capostipite Natale II (1810-1880) che ben figura con l'intera progenie in uno scatto del 1866. Natale II fu uno dei pionieri dell'emigrazione ticinese in Argentina, dove soggiornò a lungo per ritornare infine a Cassina d'Agno a concludere la sua laboriosa esistenza; riposa con la moglie Celestina nella tomba monumentale presso il camposanto di Agno. Da qui riparte lo studio sulla discendenza maschile e

1870, La famiglia Rusca e altri bambini



1500, Lugano con il Castello di Lugano

femminile di Natale II fondato su chiare ed elaborate ricostruzioni genealogiche (10 tavole e 16 schemi) fino a formare una grande mappa dei complessi rapporti familiari che giunge fino al tempo presente. Un lavoro intenso ed appassionante che don Arturo dice di aver svolto principalmente durante gli "ozzi operosi" del recente periodo covid.

Viene così a confermare come la linea maschile dei Rusca della Cassina d'Agno, sviluppata dai fratelli Natale III (1855-1946) e Tullio (1864-1929) sia ancora presente. Dal primo continua solo nel ramo femminile con le figlie Elisa, Giuseppina, Bona e Olga (1890 - 1985), ava materna di don Arturo in quanto madre di Nora (1923-2020) in Aldo Cattaneo (1912-1991), farmacista, da Castello Cabiaglio nel Varesotto. Dall'ingegnere Tullio sopravvive invece oggi l'unica discendenza maschile diretta dei Rusca della Cassina d'Agno lungo il figlio Elvezio, l'abiatico Dario, i bisnipoti Andrea (1967) in Caroline Malley (1973) con i figli Paola (2002) e Giorgio (2005) e Luca in Fabiana con le figlie Lucia (2012), Stéphanie (2013) e Aurora (2021). Mi sembra fondamentale questo primo risulta-

to dello studio di Don Arturo che dimostra la continuità della stirpe dei Rusca di Cassina che, senza concessioni di priorità, va ad estendersi a tutte le famiglie alleate secondo le discendenze femminili presenti nei diversi rami considerati.

A titolo di esempio, non essendo possibile soffermarsi sui dettagli delle singole ramificazioni, ricordo qui alcuni rapporti con altre importanti famiglie patrizie ticinesi elaborati nell'opera di don Cattaneo, quali quelli con i de Marchi di Astano, gli Albisetti di Magliaso, i Conza di Rovio e Lugano, i Cattaneo di Faido, i Gatti di Dongio, i Soldati di Neggio, i Molo di Bellinzona, gli Anastasi di Lugano, i Tarchini di Balerna, i Noseda di Vacallo e altre ancora. Una summa di notizie, documenti e fotografie che rievocano nel tempo e attualizzano le vicende di una stirpe dalle origini storiche e dalla prestigiosa discendenza che si è ritrovata tutta lo scorso maggio con don Arturo alla presentazione privata del prezioso volume che viene ripetuta in pubblico ad Agno il 18 settembre, mentre esso può essere acquistato presso le principali librerie ticinesi e dalle Edizioni Fontana di Lugano.

Patriziato di Brissago, lavori sull'alpe di Naccio

Giornata di volontariato per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio

La tradizionale giornata di volontariato si è svolta pure quest'anno all'alpe di Naccio, con la partecipazione di un gruppo di patrizi e non patrizi che hanno dimostrato ancora una volta grande attaccamento al loro territorio e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. I lavori hanno compreso il taglio di alberelli, arbusti e vegetazione invasiva, al fine di riaprire le superfici imboschite e aumentare l'ampiezza del pascolo dell'alpe. Oltre a ciò, con lo scopo di informare gli escursionisti che visitano l'alpe di Naccio e nel contesto della regione del Pizzo Leone, è stato posato un pannello informativo. Si trova dove il sentiero che porta verso Termine e Rasa s'inoltra nel bosco di faggio, e informa sulla nuova piantagione di abete

bianco e maggiociondolo (igher in dialetto brissaghese), che presentiamo in un altro articolo di questa Rivista. Il pannello contiene informazioni inerenti agli aspetti naturalistici della piantagione, oltre l'indicazione dell'esistente piantagione di abete bianco istituita nel 2009, in omaggio e ricordo di Guido Repetti. Nelle immediate vicinanze è pure stato posato un tavolo con panche in legno di castagno, un manufatto del peso di 10 quintali, che vuole valorizzare la zona e dare ristoro agli escursionisti. L'ufficio patriziale di Brissago ringrazia calorosamente gli amici della squadra di Porta, e in particolare il promotore Athos Berta, che con il loro generoso contributo hanno permesso la riuscita di questa iniziativa.

Patriziato di Arogno-Bissone per l'ambiente

Lotta alle neofite invasive e ai rifiuti

Il Patriziato di Arogno-Bissone, grazie all'accordo con il Cantone (manutenzione strade) e con la ditta Eco 2000 SA, ha effettuato un intervento di eradicazione del poligono del Giappone, pianta alquanto infestante e presente su una parte del territorio patriziale. Nel corso degli interventi, effettuati in zona valico di Val Mara ad Arogno, sono pure stati raccolti rifiuti di vario genere: lattine, bottiglie in pet e vetro, sacchetti di plastica, un bidone in plastica, indumenti intimi, ecc. Per sensibilizzare a un maggior rispetto della zona, è stato eretto un totem simbolico, con appesi i vari tipi di rifiuti riesumati. L'auspicio è che i molti escursionisti che transitano da queste parti rispettino il territorio, evitando di gettare rifiuti.



Patriziato di Carasso

Giornata di pulizia e recupero dei pascoli all'Alpe Monda

70

Grande successo per la tradizionale giornata di pulizia e recupero dei pascoli nelle proprietà Patriziali, svoltasi a fine giugno. Quest'anno la giornata si è svolta nella zona Alpe Monda. I lavori hanno riguardato interventi di taglio alberi per il recupero e il mantenimento dei pascoli. Si è tenuto in considerazione anche l'aspetto della sicurezza, vista l'importanza del mantenimento del bosco a scopo protettivo. Il legname ricavato verrà in parte utilizzato per alimentare l'alambiccio Patriziale. Erano presenti un folto gruppo di patrizi, simpatizzanti e amanti della montagna, che hanno dimostrato il loro grande attaccamento al territorio e all'incantevole area dell'Alpe Monda. La presenza di molti

giovani e famiglie fa inoltre ben sperare per il futuro di questa bella tradizione, organizzata da quasi mezzo secolo dal Patriziato di Carasso. La splendida giornata di sole ha permesso di apprezzare anche la suggestiva vista sul Bellinzonese. Terminati i lavori i partecipanti hanno potuto gustare un genuino pranzo preparato con prodotti nostrani dell'azienda agricola "La Colombera", che gestisce l'Alpe Monda del Patriziato di Carasso. Il Patriziato ringrazia tutti i partecipanti che hanno voluto essere presenti al tradizionale appuntamento; con il loro impegno hanno contribuito alla riuscita della giornata. L'appuntamento è già fissato per il prossimo anno.



Menzonio e Brontallo

Pulizia dei sentieri

71



Come da diversi anni, nelle frazioni di Brontallo e Menzonio, si è svolta in giugno la tradizionale pulizia dei sentieri che circondano i paesi e portano in quota sui vari monti. La giornata, promossa e organizzata dall'associazione Pro Brontallo e dal Patriziato di Menzonio, ha visto attivarsi una cinquantina di volontari suddivisi in più gruppi di lavoro; tra loro giovani, villeggianti e pensionati. Muniti di decespugliatori, soffiatori ed attrezzi vari sono partiti di buon'ora per poi ritrovarsi per un pranzo in comune al termine dei lavori. Quest'anno si è riproposta la giornata collettiva dopo due anni di re-

strizioni Covid, durante i quali i lavori sono stati svolti singolarmente dai volontari. Il lavoro di volontariato permette di mettere a disposizione della popolazione locale e degli escursionisti un ampio territorio ben curato, dove passare del tempo immersi nella natura. La giornata di pulizia è pure l'occasione per creare un momento conviviale di scambio ed unione tra le persone. L'associazione Pro Brontallo e il Patriziato di Menzonio ringraziano tutti i volontari per l'importante lavoro svolto e danno appuntamento per una nuova giornata di pulizia nel 2023.

Preonzo, premio ai giovani neodiplomati

La Fondazione del Patriziato organizza la giornata dei patrizi

72

Si è svolta lo scorso mese di maggio nella Sala patriziale e poi nella nuova piazza di Preonzo con un aperitivo-cena in piedi, la giornata dei patrizi di Preonzo. Per la Fondazione del Patriziato è stata anche l'occasione per consegnare un premio ai giovani che hanno conseguito il primo titolo di studio dopo le scuole dell'obbligo. In una breve cerimonia sono stati premiati una decina di giovani, cui

hanno rivolto un caloroso saluto e un augurio il sindaco di Bellinzona Mario Branda e il presidente del locale Patriziato Manuele Rosselli. Nella foto, con le autorità, i giovani premiati: Noemi Bionda, Ivo Cattaneo, Sabrina Gallarotti, Paolo Martinelli, Asia Renggli, Vicky Vanazzi, Vivian Vanazzi, Raissa Tognini, Fausto Genetelli.

